

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
<b>Rubrica: Unione Camere Penali Italiane</b>				
2/3	il Messaggero	12/10/2009	<i>CARRIERE SEPARATE E INTERCETTAZIONI, COSI' IL GOVERNO VUOLE CAMBIARE (M.Coffaro)</i>	2
VII	Corriere Adriatico	12/10/2009	<i>A LEZIONE DI SICUREZZA E PRIVACY</i>	4
<b>Rubrica: Giustizia Penale</b>				
2/3	la Repubblica	12/10/2009	<i>BERLUSCONI CONTRO LA STAMPA ESTERA "ATTACCA ME E SPUTTANA L'ITALIA" (F.Bei)</i>	5
3	la Repubblica	12/10/2009	<i>COSI' PUNTA ALLA GRANDE RIFORMA "PRESIDENZIALISMO PRIMA DEL 2013" (L.Milella)</i>	7
4/5	la Repubblica	12/10/2009	<i>"SOLO CALUNNIE E MINACCE" L'ALLARME DEL CENTROSINISTRA (C.Lopapa)</i>	8
3	il Messaggero	12/10/2009	<i>"CERTA STAMPA SPUTTANA L'ITALIA. ORA RIFORMO LA GIUSTIZIA" (F.Rizzi)</i>	10
3	il Messaggero	12/10/2009	<i>Int. a C.Mirabelli: "RIFORME NEL SOLCO DELLA COSTITUZIONE" (M.Martinelli)</i>	12
4/5	il Giornale	12/10/2009	<i>"DALLA STAMPA ESTERA ATTACCHI CHE SPUTTANANO L'IMMAGINE DELL'ITALIA" (V.La manna)</i>	13
8/9	Giorno/Resto/Nazione	12/10/2009	<i>"E I PM? IN FRANCIA SONO SOTTO IL GOVERNO"</i>	17
41	il Giornale - ed. Milano	12/10/2009	<i>TRIBUNALE INGOLFATO, FERME 500MILA DENUNCE (E.Lagattolla)</i>	18
41	il Giornale - ed. Milano	12/10/2009	<i>SE NON BASTANO 18 ANNI PER OTTENERE GIUSTIZIA (S.Zurlo)</i>	20
45	il Giornale - ed. Milano	12/10/2009	<i>VENT'ANNI FA RAPINO' 100 MILIONI ORA GLI CHIEDONO DI RESTITUIRLI (F.Sala)</i>	21
6	Italia Oggi Sette	12/10/2009	<i>LA COPERTURA E' PENALE A RISCHIO (L.Nisco)</i>	22
3	la Gazzetta del Mezzogiorno	12/10/2009	<i>PROCESSI, CARRIERE E CSM ECCO LA RIFORMA DI ALFANO</i>	24
<b>Rubrica: Giustizia Interviste</b>				
4	la Repubblica	12/10/2009	<i>Int. a G.Berruti: "BASTA CON LO SPETTRO DEI DOSSIER A RISCHIO L'INDIPENDENZA DEI GIUDICI" (L.Milella)</i>	26
<b>Rubrica: Ordini professionali</b>				
13	il Sole 24 Ore	12/10/2009	<i>LA CAMERA IN CAMPO SULL'OMOFobia E SUL BIOTESTAMENTO (R.Turno)</i>	27
39	Gazzetta del Sud	11/10/2009	<i>CONTENZIOSO DEGLI ENTI PUBBLICI E UFFICI LEGALI</i>	31
<b>Rubrica: Giustizia - CSM</b>				
5	il Mattino	12/10/2009	<i>"TOGHE, CARRIERE SEPARATE STRETTA INTERCETTAZIONI"</i>	32
<b>Rubrica: Giustizia - Segnalazioni</b>				
3	il Messaggero	12/10/2009	<i>"NE USCIRANNO DELLE BELLE SU QUEL GIUDICE" DI PIETRO: "IL PREMIER FA DOSSIERAGGIO"</i>	34
2	il Giornale	12/10/2009	<i>IL GIUDICE SUPER PARTES? ATTACCAVA BERLUSCONI (M.Conti)</i>	35

**L'IPOTESI DI RIFORMA** Il Cavaliere: «Con Alfano mercoledì metteremo a punto un piano per realizzare in meno di due anni prigioni civili per 22mila posti»

# Carriere separate e intercettazioni, così il governo vuole cambiare

**L'Anm: riforme ok, ma non per rivalsa. I penalisti: intervenire subito**

di **MARIO COFFARO**

ROMA - Il premier Silvio Berlusconi considera quella della giustizia una vera e propria emergenza. Il ministro Guardasigilli Angelino Alfano ha cominciato dalla giustizia civile e poi, con l'approvazione del governo, ha presentato al Parlamento il ddl sulle intercettazioni e il ddl sulle modifiche al processo penale. Ma ora Berlusconi e la coalizione di maggioranza vogliono completare la riforma del giusto processo prevista dall'art. 111 della Costituzione realizzando la parità tra accusa e difesa davanti a un giudice terzo, imparziale. Per questo Berlusconi vuole separare gli ordini: i giudici (con un Csm e una sezione disciplinare propria) dai pm. Questi, che il premier definisce "avvocati dell'accusa", avranno un Csm e una

sezione disciplinare propria e dovranno «dare del lei al giudice chiedendo un appuntamento per entrare nella sua stanza con il cappello in mano come gli avvocati della difesa».

La riforma delle intercettazioni, già approvata dalla Camera, ora è all'esame del Senato. Per Alfano il testo ha raggiunto «un punto di equilibrio ragguardevole tra la tutela della privacy e delle indagini». Entro l'anno potrebbe diventare legge, malgrado le critiche del Csm e dell'Anm. L'altra emergenza che non può più attendere è quella del sovraffollamento delle carceri. E ieri Berlusconi ha promesso che in settimana il governo darà il via al piano carceri predisposto dall'Amministrazione penitenziaria e dal ministro Alfano. Sei o sette strutture "leggere" da realizzare da nord a sud nelle

grandi aree metropolitane destinate ad ospitare gli arrestati e detenuti con pene di lieve entità. Il progetto ridisegna la «filosofia» del sistema penitenziario prevedendo di adeguare il personale con 5.000 nuovi agenti. I nuovi istituti "leggeri" avranno 400-500 posti. Sorgeranno nelle città in cui è maggiore il flusso di detenuti. Tra nuovi istituti, padiglioni e ristrutturazioni si punta a realizzare 20.000 o 22.000 posti in più con una spesa che potrebbe arrivare a due miliardi di euro. Berlusconi vuole adottare per le carceri il «modello Abruzzo». Ma anche così, non basterà un anno, forse due.

Il segretario dell'Anm (magistrati) Giuseppe Cascini, chiede «un confronto sereno e razionale sulle riforme che servono e non questo scontro quotidiano con proposte di riforme fatte

contro gli avversari». Il presidente dell'Ucpi (avvocati), Oreste Dominioni, confida «finalmente i fatti, cioè l'avvio delle procedure legislative per realizzare questa riforma della separazione delle carriere che è all'architrave della riforma della Giustizia».

Il responsabile Giustizia del Pd, Lanfranco Tenaglia, attacca Berlusconi: «Non vuole riforme che servono ai cittadini, processi più rapidi e maggiore equilibrio tra accusa e difesa, ma vuole usare il consenso ricevuto per riforme che servono solo a se stesso, come la separazione delle carriere e il paventato bavaglio alle intercettazioni». Mentre Giuseppe Consolo, Pdl, avverte: la separazione delle carriere dei giudici dagli accusatori va fatta con legge costituzionale. Lodo Alfano docet».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI DEL GRANDE ORECCHIO**

● **32.000**



Nell'anno 2001 sono stati 32.000 i bersagli delle intercettazioni. E la spesa per l'amministrazione della giustizia è ammontata a 165 milioni di euro

● **101.650**



Nel 2005 si arriva a 101.650 bersagli. Sono 308 milioni di euro i soldi spesi per questa attività. Poco più di 3.000 euro il costo di ogni singola intercettazione

● **124.845**



Il picco è nel 2007, quando si arriva ad effettuare 124.845 intercettazioni. Ciascuna è costata 1.784 euro. E' di 224 milioni l'importo complessivo.



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it 067708

● **20.000**



In Francia, dove pure gli standard della giustizia sono migliori dei nostri, nell'anno 2005 le intercettazioni sono state circa 20.000

● **5.500**



Nel Regno Unito c'è la massima attenzione ad evitare gli sprechi. E così, sempre nel 2005, sono state disposte circa 5.500 intercettazioni.

● **1.705**



Gli Usa hanno il record del rispetto della privacy: con 300 milioni di cittadini, nel 2005 sono state ordinate 1.705 intercettazioni in totale

**COSI' GLI ALTRI PAESI**

www.ecostampa.it

### LA PAROLA ■ CHIAVE

#### **LODO ALFANO**

Il cosiddetto Lodo Alfano è stata una legge dello Stato poi dichiarata incostituzionale dalla Consulta. Sotto il titolo meno noto di "Disposizioni in materia di sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato" era stata presentata dal ministro della Giustizia Angelino Alfano e approvata in via definitiva dal Senato il 22 luglio del 2008. Sostituiva una precedente legge nota come Lodo Shifani dichiarata non conforme in alcune sue parti. La seconda bocciatura, definitiva, è arrivata dalla Consulta mercoledì scorso per giudizio di in costituzionalità. In sostanza, per attuare le disposizioni previste sarebbe servita una legge di modifica costituzionale e non la legge ordinaria come invece era stato fatto. Con questa bocciatura ripartono i processi a carico di Berlusconi nel frattempo congelati nelle Procure di Milano e di Roma.

#### **IL PD? COMUNISTI**

Mentre a Roma si svolgeva l'assemblea dei democratici, il premier ha attaccato: «Il Pd non ha tra i propri valori la democrazia. Sono ancora i vecchi comunisti di sempre»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

067708

► Chiaravalloti e il comandante del Ris ospiti della Globalnet. Spazio alla solidarietà

## A lezione di sicurezza e privacy



Stefano Vecchi e Giuseppe Chiaravalloti

### IL SEMINARIO

#### Jesi

Si è tenuto nei giorni scorsi all'hotel Federico II un seminario interregionale di formazione professionale sui temi privacy, sicurezza sul lavoro, anti-riciclaggio e responsabilità giuridica degli enti. Diverse le autorità che hanno partecipato tra cui Giuseppe Chiaravalloti, vice presidente dell'Authority per la protezione dati personali e il colonnello Luciano Garofano, comandante del Ris di Parma, ossia il reparto di investigazioni scientifiche dell'Arma. Il seminario è

stato aperto con i saluti di Luigi Murro, consigliere della Corte dei conti e dall'avvocato Franco Argentati, presidente della Camera penale di Ancona.

Nell'occasione sono state consegnate le borse di studio per gli studenti dell'Università degli Studi de L'Aquila, la città messa in ginocchio dal terremoto. Il seminario, infatti, ha anche uno scopo di sostegno e sviluppo per le professioni emergenti. Ma l'impegno dell'Ufficio studi Globalnet, azienda organizzatrice dell'evento e del suo presidente Stefano Vecchi, continua dando appuntamento alle altre tre giornate di seminario che si terranno il dal 28 al 30 ottobre.



## Il premier

# Berlusconi contro la stampa estera “Attacca me e sputtana l'Italia”

“Cambierò la Giustizia”. Minacce al giudice del Lodo Mondadori

DAL NOSTRO INVIATO  
FRANCESCO BEI

BENEVENTO—Misterioso: «Oggi varrebbe la pena fare una profondissima riflessione, ma non siamo ancora pronti». Sibilino: «Non so se affrontare la questione principale direttamente oppure girarci intorno». Silvio Berlusconi, dopo due ore di comizio, ne dirà di tutti i colori contro i giudici, la stampa internazionale, il Gruppo Espresso, il capo dello Stato, la Consulta, il magistrato del Lodo Mondadori. Salvo sciogliere il mistero su quella «profondissima riflessione» con cui apre il discorso davanti a circa duemila fan.

Un comizio tutto all'attacco, a cominciare da quei «giornali esteri» che, «imbeccati da qualche giornale italiano, muovono accuse assurde contro il presidente del Consiglio». Accuse che «sputtano non solo l'attuale premier ma la democrazia, il nostro paese e i nostri prodotti». Il

Cavaliere è arrivato da Roma a Napoli in aereo e lo hanno colpito quegli articoli sui giornali in cui si dava conto dei fischi ricevuti a Messina, da parte di quelli che «gridano “vergogna” e “assassino” durante la partecipazione ai funerali». Insomma, quando arriva sul palco, accompagnato dalle note del “Meno male che Silvio c'è” (con karaoke dai maxischermi), Berlusconi è molto carico. Dentro il palazzetto i ragazzi organizzati da Nunzia De Girolamo si mettono sulla stessa lunghezza d'onda, indossando magliette con scritto “Abbasso Santoro”, mentre uno striscione lo saluta così: «Nessuno può fermarti, nemmeno la Consulta». Il premier si toglie la giacca, resta in camicia blu notte e alza subito i toni: «Sulla Corte costituzionale credo di non aver detto una parola fuori luogo, ma non si può continuare così». L'accusa rivolta alla Consulta è quella di «comportamento sleale» nei confronti del Parlamento, «l'istituzione che rappresenta la sovranità degli

italiani», per aver sviato la maggioranza facendo credere che sarebbe bastata una legge ordinaria per approvare il lodo Alfano. Una norma necessaria solo in Italia, visto che «in moltissime democrazie i pm non sono autonomi ma sottoposti all'esecutivo».

Ma non c'è soltanto l'Alta Corte nel mirino, Berlusconi è convinto sia in corso un tentativo di ribaltone come nel '94. «Io vi dico che qualcosa noi dovremo pur fare—annuncia—perché non si ritorni a quella situazione, a un popolo che non conta niente». E visto che «stanno cercando di fare ora la stessa cosa, state sereni che non accadrà: porteremo a termine il mandato che ci è stato affidato». A cosa pensi Berlusconi è lui stesso a rivelarlo poco dopo: la riforma della giustizia con «la separazione tra giudici e pm» e poi la nuova legge per limitare le intercettazioni. E, sullo sfondo, l'elezione diretta del capo del governo. Ma il premier lascia intendere che sia necessaria anche una tutela più incisiva della sua

carica, visto che ora, «quando mi danno del “buffone”, la magistratura dice che è stata una goiardata». Il tentativo è quello di contrapporre alle istituzioni considerate come nemiche — Presidenza della Repubblica, Consulta, magistratura — un premier che può contare sulla forza dell'investitura popolare, sul «68% degli italiani che ci amano». Per questo è convinto di poter restare in sella, nonostante «l'editore di un giornale come “Repubblica” abbia aperto una campagna di attacco contro di noi, con una character assassination» e «il possibile coinvolgimento in fatti di mafia vecchi di venti anni fa». Magari «nella consapevolezza di avere un'azione civile affidata ad un giudice del quale se ne sentiranno venir fuori delle belle». Nonostante i fischi dei precari della scuola fuori dal palazzetto, dentro il clima è euforico. Un fans il lascia andare: «Berlusconi, santo subito!». La replica: «Subito no, aspettiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Basta infamie

A un premier eletto dal popolo non si possono rivolgere infamie, impropri, insulti e volgarità

### Patologia

Le intercettazioni sono una patologia tutta italiana. Le permetteremo solo per reati gravi

### Non sarà un '94

Cercano di fare come nel '94 ma vi garantisco che riusciremo a portare a termine il nostro mandato

### Carriere divise

I giudici vivono in sintonia con i pm. La nostra riforma prevede che le loro carriere siano separate

### MAGLIETTE

A Benevento magliette pro Berlusconi. Il premier mostra sorridente quella con il messaggio "Presidente siamo con te". Accanto, una ragazza indossa invece quella che dice "Abbasso Santoro"



### STRISCIONE

"Nessuno può fermarti, nemmeno la consulta. Benevento esulta", il messaggio con il quale gli oppositori hanno accolto con uno striscione il presidente del Consiglio



NESSUNO PUÒ FERMARTI  
NEMMENO LA CONSULTA...  
BENEVENTO ESULTA!



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Così punta alla Grande Riforma

## “Presidenzialismo prima del 2013”

### Il retroscena

LIANA MILELLA

ROMA — Ha una paura il Cavaliere. Di essere condannato a Milano nei processi Mills e diritti tv. E, subito dopo, di essere sbalzato via di sella da Napolitano. L'incubo del '94 che ritorna. Si sente tradito dal Colle sul lodo Alfano, non si fida più delle assicurazioni dell'avvocato Ghedini, vuole subito una legge sulla prescrizione rigida che lo metta al riparo dalle grane giudiziarie e poi una “Grande riforma” che in un colpo solo chiuda i conti con la magistratura e consegnhi alla storia la sua presidenza del Consiglio.

Una sola legge di rango costituzionale che sfidi tutti, dal Quirinale all'opposizione. Approvata a maggioranza assoluta e poi benedetta da un referendum senza quorum, secondo le regole dell'articolo 138 della Costituzione, in cui giocare tutto il peso della sua faccia. Un referendum che si trasformi in un plebiscito pro o contro Berlusconi. Dentro le nuove regole del presidenzialismo per far contento Fini e ottenere il suo appoggio pieno, l'immunità per garantirsi il pieno sostegno di tutti i parlamentari (anche quelli

di sinistra pensa lui), le carriere dei giudici separate e un Csm diviso in due per dare una lezione definitiva alle toghe, la Consulta rimodellata dando a Bossi il contentino dei rappresentanti regionali, ovviamente il federalismo per tenere stretto a sé l'alleato leghista. «Questo è un percorso da iniziare subito. Dobbiamo chiuderlo entro questa legislatura. Prima del 2013. I conti si fanno adesso o mai più». A quel punto, alle urne, si arriverebbe in un quadro istituzionale del tutto diverso.

Prima però c'è da fronteggiare l'emergenza. La paura, la collera, voglia di vendetta non sono mai state buone consigliere. Dalla bocciatura del lodo Alfano ruotano tutte e tre come le pale di un ventilatore impazzito nella mente di Berlusconi. Che ce l'ha con il Quirinale, con i giudici, con Fini in una mistura sempre più esplosiva. L'ha detto ai suoi anche ieri prima dell'exploit di Benevento: «Sono stato preso in giro, tradito. Dal Colle hanno stoppato la norma blocca-processi offrendomi l'alternativa del lodo con la garanzia che sarebbe passato. L'abbiamo scritto d'intesa con i loro giuristi e seguendo pedissequamente la sentenza della Consulta. Prima Napolitano è stato di parola e ha controfirmato la legge, ma poi

ha lasciato che la Consulta lo bocciasse». È la rivelazione che spicca sulle pagine del *Giornale* per la penna del direttore Feltri. Ed è esattamente quello che pensa il Cavaliere.

Che adesso ha davanti un solo spettro, la condanna giudiziaria. Ormai non fa che parlare di questo: «Mi vogliono fottere, ormai è chiaro». S'infuria con chi cerca di rabbonirlo, Ghedini in testa. Anusa il pericolo. E interpreta come un voluto inganno gli articoli dei giornali in cui la mannaia della prescrizione viene invece data per certa e a suo favore. «Sono i pm di Milano che li ispirano. Volutamente cercano di imbrogliarmi e d'illudermi per evitare che mi muova sul piano legislativo».

I calcoli del Cavaliere sono differenti. La prescrizione potrebbe salvarlo al massimo dal processo Mills, ma non da quello sui diritti tv. Per questo il Guardasigilli Alfano ha messo fretta per una legge che cambi la prescrizione e renda rigido il momento in cui farla partire. Questo, almeno per Mills, anticiperebbe la scadenza del termine dal 2012 al 2010. Alfano gli prospetta le difficoltà dei tempi parlamentari, gli ostacoli frapposti dai finiani, la nuova guerra per una norma ad personam, ma lui non sente ragioni,

l'ordine è «chiudere con i processi». Di certo non può aspettare di reintrodurre l'immunità.

L'incubo del '94 s'ingigantisce ogni giorno di più. Allora si chiuse il suo primo governo per l'avviso di garanzia spedito da Milano per All Iberian, adesso Napolitano - è il suo sospetto - lo chiamerebbe al Colle per una grave condanna per corruzione che farebbe il giro del mondo. Che non solo peserebbe per gli anni di pena inflitti (quattro e mezzo per corruzione ne ha avuti l'avvocato Mills), ma per le pene accessorie, l'interdizione dai pubblici uffici su cui il Colle non potrebbe passare sopra. La leggina sulla prescrizione serve subito, poi è ormai tempo per lanciarsi nella “grande riforma” che ridisegni la Costituzione. Innanzitutto contro i giudici che da anni gli danno il tormento. L'assaggio sarà la riforma elettorale del Csm con un sorteggio preventivo per selezionare le candidature e così, nella mente di Berlusconi e Alfano, togliere il potere alle correnti dell'Anm e l'ombrello di un Csm che non ha mai bacchettato le toghe. Poi via al “progetto complessivo”: una legge che riscriva la Costituzione nei punti essenziali, che per la sua essenzialità non si presti a inghippi parlamentari. E soprattutto senza più alcuna mediazione con il Quirinale.

### Le riforme

#### SEPARARE GIUDICI E PM

La separazione delle carriere e è il leit motiv che Berlusconi ripropone dal 2001 senza riuscire però a concretizzare il progetto. Obiettivo è anche dividere in due il Csm

#### NUOVA CONSULTA

Dopo lo smacco della bocciatura del lodo Alfano, il premier vuole cambiare l'assetto della Corte costituzionale con un diverso meccanismo d'elezione dei giudici e la dissenting opinion

#### INTERCETTAZIONI

È l'altro cavallo di battaglia del premier: intervenire pesantemente sulle intercettazioni e renderle possibili soltanto per i reati gravi come mafia e terrorismo

#### PRESCRIZIONE RIGIDA

È l'intervento che potrebbe risolvere i problemi giudiziari del Cavaliere. Con regole rigide per fissare la data in cui farla partire potrebbe salvarsi subito dai processi Mills e diritti tv



**Il premier deciso a procedere anche senza la maggioranza qualificata. Poi il referendum**

**I sospetti sulla prescrizione nel caso Mills. “Non è vero che il tempo sta per scadere”**

## La polemica

# “Solo calunnie e minacce” l’allarme del centrosinistra

*Feltri, nuovo attacco a Napolitano. Il Colle: atti trasparenti*

**CARMELO LOPAPA**

ROMA — La riforma della giustizia, del processo penale, «già pronta», giusto da mettere a punto. La separazione delle carriere in cima agli obiettivi, per sottoporre i pm al governo «come in Francia e Gran Bretagna». E poi eliminare la «patologia tutta italiana» delle intercettazioni. Ma l’apice della nuova escalation contro la magistratura, il premier Silvio Berlusconi lo tocca con l’affondo personale contro il giudice milanese Raimondo Mesiano che ha emesso la sentenza sul lodo Mondadori: «Su di lui ne sentiremo venir fuori delle belle», allude.

Toni che si fanno sempre più corrosivi, nel giorno in cui dal “Giornale” di famiglia parte un nuovo siluro all’indirizzo del Colle. «Lo zampino del Quirinale sul Lodo. Storia di un patto calpestatto» è il titolo della prima pagina e dell’articolo con cui il direttore

Vittorio Feltri — dopo aver accusato il presidente Napolitano di aver disertato i funerali di Stato per non incontrare Berlusconi — gli imputa il tradimento di un presunto impegno per far passare in Consulta il lodo Alfano. Questa volta il premier Berlusconi non prende le distanze dal “suo” quotidiano, al comizio di Benevento. Il Pd dalla sua convention protesta («Accuse indegne»). Il Quirinale invece manterrà il no-comment per l’intera giornata, rinviando tuttavia agli atti compiuti dal capo dello Stato, «tutti trasparenti, coerenti e movitvati pubblicamente». Nel messaggio alle assise dei *democrats*, il presidente Napolitano aveva auspicato «il più ampio consenso tra le forze politiche per un sereno svolgimento della vita istituzionale nel Paese».

Ma il clima sembra non essere propizio. Nelle stesse ore, infatti, Berlusconi parte di nuovo all’arrembaggio contro Consulta («Ha

smentito se stessa») e toghe. Con un’irruenza che desta allarme in tutta l’opposizione. Tanto più che la maggioranza è pronta a rendere esecutivo già dalle prossime settimane il diktat del premier sulla riforma della giustizia, come scrivono i capigruppo Pdl al Senato. I quali, al contempo, prendono però le distanze dalla proposta di reintroduzione dell’immunità contenuta in un ddl del senatore Lucio Malan: «Iniziativa individuale». La Lega, sul terreno scivoloso della giustizia, mantiene un cauto silenzio. Tiepidi i finiani *doc*: «Bene, Berlusconi ha riscoperto la centralità del Parlamento per modernizzare le istituzioni — nota con sarcasmo Carmelo Briguglio — Ma è una partita tutta da giocare». E Fabio Granata: «Serve equilibrio e dialogo sulle riforme condivise».

Fuori dal recinto della maggioranza, monta la protesta e la preoccupazione. «Fermiamo

Berlusconi: farnetica, è un affiliato alla P2 che vuole completare il piano di Gelli, un ricattatore che, dopo i dossier su Boffo, Ezio Mauro ed altri, oggi lancia il siluro calunnioso e velenoso nei confronti di quel magistrato che si sta occupando del Lodo Mondadori» attacca durissimo Antonio Di Pietro. Il Pd, col responsabile giustizia Lanfranco Tenaglia, accusa il premier di aver «gettato la maschera: vuole riforme che servono solo a se stesso e non ha rispetto per le istituzioni». Rosy Bindi: «Non vuol capire che sopra diluici sono le leggi e la Costituzione». Ma anche Michele Vietti, per l’Udc, oppone un «no alla logica della ritorsione: stupisce tutta questa fretta dopo la bocciatura del lodo». Allerta tra i magistrati. Il segretario dell’Anm, Giuseppe Cascini, scorge «uno spirito di rivalsa» che nulla ha a che fare con «l’interesse dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La scheda



#### LA SENTENZA

Il 3 ottobre il Tribunale civile di Milano condanna Fininvest a risarcire 750 milioni alla Cir



#### IL MAGISTRATO

Raimondo Mesiano è il giudice che ha emesso la sentenza sul lodo Mondadori



#### LA REAZIONE

Ieri l’attacco personale del premier: «Su di lui ne sentiremo venir fuori delle belle»

**Pesante battuta del premier sul giudice del lodo Mondadori**  
“Su di lui ne sentiremo di belle”

**Sarcasmo dei finiani sulla proposta di legge per l’immunità parlamentare**

## Le nuove dieci domande

Ecco le nuove dieci domande che *Repubblica* ha rivolto a Silvio Berlusconi a conclusione dell'articolo di Giuseppe D'Avanzo pubblicato il 26 giugno

- 1** Quando ha avuto modo di conoscere Noemi Letizia? Quante volte ha avuto modo di incontrarla e dove? Ha frequentato e frequenta altre minorenni?
- 2** Qual è la ragione che l'ha costretto a non dire la verità per due mesi fornendo quattro versioni diverse per la conoscenza di Noemi?
- 3** Non trova grave che lei abbia ricompensato con candidature e promesse di responsabilità le ragazze che la chiamano "papi"?
- 4** Lei si è intrattenuto con una prostituta la notte del 4 novembre 2008 e sono decine le "squillo" secondo le indagini, condotte nelle sue residenze. Sapeva fossero prostitute?
- 5** E' capitato che "voli di Stato", senza la sua presenza a bordo, abbiano condotto nelle sue residenze le ospiti delle sue festiciole?
- 6** Può dirsi certo che le sue frequentazioni non abbiano compromesso gli affari di Stato? Può assicurare il Paese che nessuna donna, sua ospite, abbia oggi in mano armi di ricatto?
- 7** Le sue condotte sono in contraddizione con le sue politiche: lei oggi potrebbe ancora partecipare al Family Day o firmare una legge che punisce il cliente di una prostituta?
- 8** Lei ritiene di potersi ancora candidare alla presidenza della Repubblica? E, se lo esclude, ritiene di poter adempiere alla funzione di presidente del Consiglio?
- 9** Lei ha parlato di un "progetto eversivo" che la minaccia. Può garantire di non aver usato né di voler usare intelligence e polizie contro testimoni, magistrati, giornalisti?
- 10** Alla luce di quanto è emerso in questi due mesi, quali sono, signor presidente, le sue condizioni di salute?



**MILANO**  
La statua sulla facciata del palazzo di giustizia di Milano: qui sono aperti i processi che coinvolgono Silvio Berlusconi

### MILANO

La statua sulla facciata del palazzo di giustizia di Milano: qui sono aperti i processi che coinvolgono Silvio Berlusconi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Cavaliere a Benevento: «Cercano di fare come 15 anni fa ma non ci riusciranno». E attacca i giornali stranieri

**L'OFFENSIVA DEL PREMIER**

«Privacy da difendere, intercettazioni ok solo per gravi reati»  
E disegna una forma di governo in senso presidenziale

**«Certa stampa sputtana l'Italia. Ora riformo la giustizia»**

**Berlusconi: basta infamie contro di me, non finirà come nel '94. All'estero i pm sottoposti al governo**

dal nostro inviato  
**FABRIZIO RIZZI**

**BENEVENTO** – La promessa che, stavolta, «non finirà come nel '94», rappresenta per Silvio Berlusconi la risposta ai nemici del governo che si profilano (e non sono più all'orizzonte), dopo la bocciatura del Lodo Alfano. Vede indizi sparsi nelle Procure («vogliono coinvolgermi in fatti di mafia di 20 anni fa»), «frange politicizzate» di toghe si muovono di concerto con la Consulta «di sinistra» e certa stampa (giornali stranieri «imbeccati» dagli italiani in un

«atteggiamento anti-italiano») che «sputtana il Paese». Ricorda quel che gli ha detto Bossi quando, prima di far cadere quel governo, venne chiamato dal presidente Scalfaro. Ovvero, «il Cavaliere è spacciato».

Un vaticinio sciolto in breve tempo, visto che, sondaggi alla mano, «il 68 per cento degli italiani mi vuole». Se oggi, «stanno cercando di fare la

stessa cosa» di allora, denuncia (per esempio, con la Consulta che ha «smentito se stessa») con un comportamento «sleale» verso il Parlamento) bisogna imprimere una svolta. Quale sia non l'ha detto, ma nei toni, nel ragionamento, questa sarà la sua prossima offensiva. E nel Pdl si parla di una possibile riforma della Costituzione, in senso presidenziale, (tempi, modi e passaggi parlamentari sono tutti da verificare), ma anche di una soluzione per far durare il governo

per l'intera legislatura (l'obiettivo è al più presto una nuova legge salva-premier). Ecco uno dei passaggi più delicati sulla necessità di stabilità dell'esecutivo. «Dobbiamo trovare il modo di riportare il nostro Paese sulla strada di una vera e compiuta democrazia e libertà, dando la possibilità e l'assoluta certezza ai cittadini di eleggere coloro da cui voglio-

no essere governati e consentire così di governare il Paese per una intera legislatura». Non si può precipitare, aggiunge nella situazione del '92 e '93, quando i «giudici fecero fuori tutti i protagonisti della politica», «a un popolo che non conta niente, a una demo-

crasia che non è più tale e ad un Parlamento sottoposto ad organismi politici, come la Corte costituzionale, che ha 11 giudici di sinistra». Il nodo è sempre lo stesso: «occorre chiarire i rapporti tra i giudici e le istituzioni».

E' deciso, più che mai, a «portare» a compimento la legislatura, poi, togliendosi la giacca, rimanendo in maniche di camicia, vuole già dare un segnale: «E' pronta la riforma del processo penale, con la separazione» dei Pm dai giudici, «è una riforma fondamentale». Ricorda che «in moltissime democrazie non c'è bisogno della norma contenuta nel Lodo Alfano, perché in Francia e

in Inghilterra i Pm non sono autonomi e indipendenti, ma sono sottoposti al ministro della Giustizia e all'esecutivo». Poi vuole il sì alla legge sulle intercettazioni, affinché «la privacy e la riservatezza, che sono un bene primario dello Stato» non finiscano sui giornali. Chiede al pubblico di alzare la mano: tutti temono di essere stati intercettati.

Non attacca il Colle, ma le «toghe rosse» della Consulta. «E' un organo politico e non di garanzia». Rivede un fuoco concentrato sul governo che parte dall'editore di «Repubblica» («ha aperto una campagna di attacco al premier») e passa attraverso il Pd: «Sono ancora i vecchi comunisti di sempre. E' un partito che vede come leader outsider e carismatico, l'editore di Repubblica». E' ancora fresca la contestazione di Messina. «Di fronte a quelli che gridano "vergogna" e "assassino" durante la partecipazione ai funerali, c'è la grande consolazione di vedere l'Italia buona, vera come quella che hanno mostrato i volontari in Abruzzo».

**«MAFIA, VOGLIONO COINVOLGERMI»**

*«Nessuno ha fatto tanto contro la criminalità, ma mi tirano dentro a cose di oltre 20 anni fa»*

● 20.000



In Francia, dove pure gli standard della giustizia sono migliori dei nostri, nell'anno 2005 le intercettazioni sono state circa 20.000

● 5.500



Nel Regno Unito c'è la massima attenzione ad evitare gli sprechi. E così, sempre nel 2005, sono state disposte circa 5.500 intercettazioni.

● 1.705



Gli Usa hanno il record del rispetto della privacy: con 300 milioni di cittadini, nel 2005 sono state ordinate 1.705 intercettazioni in totale

**COSI' GLI ALTRI PAESI**

www.ecostampa.it

## LA PAROLA ■ CHIAVE

### LODO ALFANO

Il cosiddetto Lodo Alfano è stata una legge dello Stato poi dichiarata incostituzionale dalla Consulta. Sotto il titolo meno noto di "Disposizioni in materia di sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato" era stata presentata dal ministro della Giustizia Angelino Alfano e approvata in via definitiva dal Senato il 22 luglio del 2008. Sostituiva una precedente legge nota come Lodo Shifani dichiarata non conforme in alcune sue parti. La seconda bocciatura, definitiva, è arrivata dalla Consulta mercoledì scorso per giudizio di inconstituzionalità. In sostanza, per attuare le disposizioni previste sarebbe servita una legge di modifica costituzionale e non la legge ordinaria come invece era stato fatto. Con questa bocciatura ripartono i processi a carico di Berlusconi nel frattempo congelati nelle Procure di Milano e di Roma.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# «Riforme nel solco della Costituzione»

## Mirabelli: «La Carta consente di separare nettamente le carriere»

di MASSIMO MARTINELLI

ROMA - Cesare Mirabelli è uomo prudente. Ma al tempo stesso convinto che quando una riforma è necessaria, è giusto farla senza indugi, per il bene delle istituzioni.

**Lei è presidente emerito della Corte Costituzionale; come interpreta la rinnovata intenzione del governo di procedere sul terreno delle riforme della giustizia?**

«La premessa d'obbligo è sulla forma piuttosto che sul contenuto: lavorare sul processo e sull'ordinamento giudiziario è importante, ma è opportuno che ci si muova più con riflessione che per reazione. Questo non significa che lavorarci adesso significhi che avviene per reazione: il tema è all'ordine del giorno ma è opportuno che venga affrontato con razionalità e non con spirito di reazione».

**Del contenuto della riforma cosa pensa?**

«Sui contenuti ci sono

aspetti che riguardano l'ordinamento e aspetti che riguardano il processo».

**La novità importante nell'ordinamento sarà la separazione delle carriere.**

«La posizione del pm è in discussione da sempre. Quello che è essenziale è muoversi nel quadro costituzionale».

**Quindi lei fa parte della scuola di giuristi che ritiene che non sia necessario cambiare**

**la Costituzione per separare le carriere?**

«La Costituzione consente che si distinguano nettamente le posizioni del pm e del giudice nell'unità della magistratura. Con un unico paletto: garantire l'indipendenza del pubblico ministero dal potere dell'esecutivo».

**Non sarebbe una separazione a metà, senza legge costituzio-**

**nale?**

«Muovendosi nel perimetro della Costituzione è possibile separare le carriere, separare gli accessi, regolare i passaggi dall'una all'altra carriera. L'unica cosa che non si può fare è sottomettere il pm al potere politico».

**Vede la necessità di un dop-**

**pio Csm?**

«Un Csm unitario è più forte ed efficace. Ma sarebbero necessari interventi sul sistema elettorale per rendere il Consiglio superiore meno ancorato alle posizioni dell'Anm. Si tratta di un'esigenza che si avverte non solo quando il Consiglio prende continuamente posizione su provvedimenti legislativi ancora al vaglio del Parlamento, oppure quando dimostra reattività alle dichiarazioni che riguarda-

no singoli magistrati, ma soprattutto quando c'è da nominare i vertici degli uffici giudiziari e la scelta dovrebbe avvenire solo sulla base della professionalità».

**La legge sulle intercettazioni come la considera?**

«Sull'uso delle intercettazioni avverto l'esigenza di garanzie. E' uno strumento che può essere prezioso per le indagini ma l'uso che talvolta ne è stato fatto è eccessivamente ampio. E la diffusione di intercettazioni che riguarda spesso persone del tutto estranee al processo, oppure nel corso delle indagini e violando la riservatezza e la stessa dignità delle persone, sono un elemento negativo che deve essere fronteggiato. Quindi dico che sarebbe opportuno non buttare a mare lo strumento investigativo, ma delimitarne l'uso ed eliminare gli effetti perversi che abbiamo visto».

massimo.martinelli@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CARRIERE



«Separazione delle carriere non vuol dire che il pm debba essere messo sotto il controllo del governo»

### ASCOLTI



«Le intercettazioni sono uno strumento prezioso di cui si è fatto spesso un uso distorto che va regolato»

### MAGGIORI GARANZIE PER GLI INTERCETTATI

«E' uno strumento utile ma occorre una regolamentazione contro gli abusi»

### CSM



«Il Csm ha una importante funzione di garanzia sulla magistratura ma va staccato dalle correnti dell'Anm»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# IL CAVALIERE IN CAMPO

## «Dalla stampa estera attacchi che sputtanano l'immagine dell'Italia»

*Berlusconi: «Certe accuse assurde e ridicole non danneggiano solo me ma la democrazia. E perfino le nostre esportazioni»*

**Vincenzo La Manna**

nostro inviato a Benevento

■ «Se la mettiamo sul piano fisico, mi tolgo la giacca...». È in palla il Cavaliere. Risponde a tono agli *assist* che piovono dagli spalti, infila appena può le sue barzellette (una è sul Padreterno, che finirà per fare il suo vice in un'ipotetica e celestiale società per azioni del paradiso) e si presta a fare «il buttadentro o il buttafuori», quando dà indicazioni dal palco a chi sta ancora in piedi. È in sintonia con il suo pubblico targato Pdl, che lo ascolta per un'ora e mezzo, chiamato a raccolta al Palatedeschi di Benevento dalla coordinatrice locale, la deputata Nunzia De Girolamo. Dopo giorni di astinenza, ritrova così il contatto diretto con il Popolo della libertà e archivia, a tratti, la rabbia per la bocciatura «sleale» del Lodo Alfano. È in palla, dunque, ma non solo per l'ironia che si riaffaccia nelle sue parole. Perché Silvio Berlusconi non cala nel Sannio, di domenica, per far sorridere.

Anzi, spesso va giù con la mannaia. Sulla Corte costituzionale, che agisce da «organismo politico», e su

«certa» stampa nostrana e straniera, pronta a «sputtanare» (letterale), con «accuse ridicole, assurde e spirito anti-italiano, il sottoscritto, la nostra democrazia e il nostro Paese, danneggiando pure i nostri prodotti». E come dimenticare, secondo l'inquilino di Palazzo Chigi, la continua azione della nicchia rossa della magistratura o la finta democrazia sbandierata dai democratici, visto che quelli del Pd rimangono i «comunisti di sempre: non credono che i cittadini possano indicare coloro che devono governare, ma pensano che il popolo sia un bue narcotizzato dalle tv e che a guidarli debba essere un'élite».

È questa la fotografia che il presidente del Consiglio dà del partito alle prese con la sfida interna per la segreteria, che, tra le altre cose, «vede come leader outsider l'editore di *Repubblica* ed *Espresso*». Già, quel Carlo De Benedetti che «ha aperto una campagna di attacco contro il premier, magari nella consapevolezza di avere un'azione civile in corso (vedi Lodo Mondadori, ndr), affidata a un giudice del quale se ne sentiranno venir fuori delle belle». Lo stesso

imprenditore che «pensava di indebolirmi con un *character assassination* in pieno svolgimento ancora adesso, con la perdita di immagine all'estero, attraverso l'imbeccamento di tutti i giornali internazionali».

Un'azione, prosegue Berlusconi, portata avanti «con una sentenza che avrebbe dovuto colpirmi patrimonialmente, quindi per farmi fuori, trasformando in realtà i sogni di Massimo D'Alema, quando ebbe a dire che voleva vedermi sui gradini di una chiesa a chiedere la carità». Un'operazione che potenzialmente si potrebbe condurre «attraverso lo strumento di una giustizia deviata», usata a fini «di lotta politica». Ed è proprio questo uno dei punti chiave, forse il tema scatenante dell'intero progetto di riscrittura organica della Carta, che pian piano - è ancora una sensazione - si affaccia nella mente del Cavaliere. Convinto com'è che «non possiamo accettare di tornare nelle condizioni vissute anni fa». Cioè, nel '93, quando un'intera classe politica venne spazzata via. E nel '94, quando l'avviso di garanzia ricevuto a mezzo stampa a Napo-

li (ad anticiparlo fu il *Corriere della Sera*), durante una conferenza Onu sulla criminalità, provocò la caduta del suo primo governo. Complice l'allora capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, lesto a telefonare a Bossi per dirgli che «il premier era nel burrone e che doveva rompere gli indugi e l'alleanza», altrimenti nel baratro «ci sarebbe finito anche lui». Il Senato «gli credette e il governo fu costretto alle dimissioni».

Ma tutto ciò non si ripeterà. «Stanno cercando di fare la stessa cosa - avverte -, ma state sereni, perché vedo la più ampia garanzia che c'è la volontà di tutto il governo di portare a termine il mandato affidatoci dagli italiani». E poi, «di diverso, rispetto a quell'epoca, c'è il Pdl, ci siamo noi». Di conseguenza, niente dimissioni né elezioni anticipate, avanti fino al 2013. Con l'auspicio magari che si riesca quanto prima ad approvare una riforma complessiva dello Stato, visto che «non si può continuare

così», *refrain* che ribadisce più volte, consapevole che «qualcosa dovremo pur fare». Per dire basta a chi si pone l'obiettivo di sovvertire il responso delle urne e «cambiare la situazione» che «consente di rivolgere infamie, impropri, insulti e volgarità a un premier eletto dal popolo». Vedi il caso Piero Ricca, che gli urlò «buffone», fuori dall'aula del processo Sme: una «goliardata», sentenziò la Corte di Cassazione, sottolinea Berlusconi.

Insomma, qualcosa sembra frullare nella mente del Cavaliere, che ieri mattina sembrava dover sbottare da un momento all'altro e riferire del riassetto istituzionale in cantiere (tra le ipotesi che circolano: presidenzialismo o semi-presidenzialismo, più tutela per il primo ministro, ridisegnare ruoli e compiti dei pubblici ministeri, rivedere la composizione e le scelte per la nomina dei componenti della Consulta, reintrodurre l'immunità parlamentare). Si vedrà, siamo ancora nel mondo del «si dice». D'altronde, butta lì a inizio comizio, senza completare la frase, «non so se girarci attorno o affrontare in maniera diretta la questione». Di certo, dinanzi alla «situazione in cui versa il Paese, varrebbe la pena, tra qualche giorno, fare una profondissima riflessione». Per il momento, però, «non siamo ancora pronti».

Comunque sia, bisogna «evitare che si ritorni al popolo che non conta niente e a un Parlamento che non può legiferare», a causa di «una Corte costituzionale che non è organo di garanzia ma è organo politico». Sulla materia, «sono stato accusato di una polemica fuori luogo», ma «credo di non aver detto una parola fuori posto». Anzi, è la Consulta ad aver «negato se stessa». Rimanendo in tema giustizia, Berlusconi rammenta che «è già pronta la riforma, fondamentale, del processo penale, con la separazione dei pm dai giudici». Perché i primi dovranno recarsi dinanzi ai secondi «con il cappello in mano, come accade per gli avvocati della difesa». Tra l'altro, aggiunge il premier, «oggi i giudici devono

essere capaci ma anche eroici, per dire no ai teoremi dei pm. Se lo fanno, infatti, mettono in pericolo anche la loro carriera». E poi, per dirla tutta, «in Francia e Inghilterra, ad esempio, i pubblici ministeri non sono autonomi e indipendenti nel più alto arbitrio, ma sono sottoposti al ministro della Giustizia e all'esecutivo».

Si passa così alle intercettazioni, capitolo collegato. «In una democrazia, la privacy e la riservatezza sono «un bene primario di ogni cittadino, perché «il primo diritto è quello della privacy e della inviolabilità di conversazioni e corrispondenza: in Italia questo diritto non è tutelato e posso dire anzi che è quasi calpestato». Per questo, rimarca Berlusconi, il governo sta lavorando a una riforma con cui «permetteremo le intercettazioni soltanto in presenza di reati gravi». A seguire, il progetto studiato d'intesa con il Guardasigilli. «Mercoledì, con Angelino Alfano, metteremo a punto un piano per realizzare in meno di due anni prigioni civili per 20mila posti». In questo modo, l'Italia «tornerà a essere uno Stato civile».

Per chiudere, ecco il messaggio positivo. «Di fronte a ciò che vediamo sui giornali e a quelli che hanno gridato "vergogna" e "assassino", durante la mia partecipazione ai funerali di Messina - sottolinea infine il Cavaliere - c'è la grande consolazione di vedere l'Italia buona, quella vera. La più generosa e audace, che si manifesta con grande spirito di solidarietà e abnegazione. Come quella che hanno mostrato i vigili del fuoco, i volontari e le forze dell'ordine in occasione del terremoto in Abruzzo».

**LOTTA ALLA MAFIA** «Nessuno l'ha combattuta come noi.

In sedici mesi abbiamo arrestato 225 latitanti»

**PROCESSO PENALE** «È pronta la riforma che separa la carriera dei giudici da quella dei pubblici ministeri»

**DE BENEDETTI**

Da leader outsider del Pd ha cercato di indebolirmi con una "character assassination"

**LODO MONDADORI**

Quella sentenza ha fatto felice D'Alema che vorrebbe vedermi chiedere la carità

**LODO ALFANO/1**

In Francia e Gran Bretagna non serve perché i pm sono sottoposti all'esecutivo

**LODO ALFANO/2**

La Corte ha detto no smentendo se stessa. E il suo comportamento è stato sleale

**LA CONSULTA**

Non è un organo di garanzia ma politico perché la maggioranza dei giudici è di sinistra

**PROPAGANDA**

C'è un animo anti italiano alimentato dall'opposizione

**REALTÀ NASCOSTA**

Il Paese vero è buono, generoso e capace di spirito di abnegazione

**LIBERTÀ D'INSULTO**

Non è possibile che dire buffone al premier sia solo una goliardata

**GOVERNO FORTE**

Non siamo più nel '93. Oggi c'è il Pdl e abbiamo il 68% dei consensi

**STABILITÀ** «Dobbiamo essere sereni perché l'esecutivo sta lavorando bene. E porteremo il mandato fino in fondo»



### MEDIATORE

Berlusconi ieri a Benevento per la festa del Pdl. Il premier ha raccontato che per «distendere i rapporti fra Usa e Russia ho detto ai rispettivi leader che non li avrei ricevuti al G8 in Italia se prima non si fossero trovati e riconciliati». A chi ha invocato «Silvio santo subito!» ha risposto: «Aspettate ancora un po'»



NESSUNO PUÒ FERMARTI  
NEMMENO LA CONSULTA...  
BENEVENTO ESULTA!

# «E i pm? In Francia sono sotto il Governo»

*Il premier: con la riforma della Giustizia nuove regole anche per la Consulta e il Csm*

—ROMA—

**S**I PARTE dall'esigenza di bloccare la caccia al Cavaliere. Si vola attraverso una grande riforma istituzionale con l'elezione diretta del premier e la revisione delle competenze del Parlamento. Ma alla fine della giostra si atterra sulla riforma "complessiva" della giustizia. Sempre. Comunque: perchè il punto nodale, spiega lo stesso Berlusconi, è quello di evitare di finire disarcionato come nel '94 quando, sotto schiaffo della magistratura, fu costretto a lasciare il posto a Dini.

**BOCCIATO** il lodo Alfano, finita la fragile stagione della trattativa, si va alla guerra totale: ecco dunque la «riforma penale» da lui sventolata che prevede «la separazione delle carriere dei giudici dai magistrati». Ecco l'idea di mettere i pubblici ministeri sotto il governo, «in Francia e in Inghilterra sono sottoposti al ministro di grazia e giustizia», che comporta la revisione della Costituzione laddove impone l'obbligatorietà dell'azione penale. Ed ecco anche l'ipotesi di metter mano al sistema di nomina di Consulta e Consiglio superiore della magistratura; di accelerare il giro di vite sulle intercettazioni «consentite solo per i reati gravi». E, per qualcuno nel Pdl, di reintrodurre l'immunità parlamentare a garanzia dei politici. Se quest'ultima al momento appare ai più «una via impossibile da percorrere», («non è nel programma», conferma il guardasigilli Alfano) per quanto riguarda il resto la strada è tracciata, conferma il presidente vicario dei senatori Pdl, Quagliariello. «Non siano riforme punitive», si raccomandano i magistrati.

Certo è che per farle serve tempo, mentre il Cavaliere è assillato dal timore che il trappolone possa scattare quanto prima. Sì, perchè dopo il maxirisarcimento chiesto per il Lodo Mondadori è persuaso che dai processi milanesi arriverà presto qualche altra mazzata. In questi giorni, i suoi esperti hanno fatto qualche conto da cui è risultato che per il processo Mills può probabilmente scattare la prescrizione ma per quello sui diritti televisivi è assai complicato; di più: è quasi certo si arrivi a sentenza. Di qui a pensare che la condanna sia già scritta il passo è breve: «Sarebbe insostenibile a livello internazionale», sussurrano i suoi. Per scongiurare il pericolo, gli avvocati stanno lavorando a qualche ideuzza da mettere all'interno della riforma della giustizia ma niente è ancora deciso, come ammette lo stesso premier quando avverte: «Si troverà un sistema per cui i governi durino tutta la legislatura». L'idea più forte sembrerebbe quella di un intervento sui tempi di prescrizione che potrebbe addirittura riportare in auge il vecchio blocca processi, messo in soffitta per riprendere quel Lodo Alfano appena bocciato dalla Corte costituzionale. Si vedrà: già questa settimana potrebbe arrivare la risposta definitiva.

Antonella Coppari



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**PARALISI A PALAZZO**

# Tribunale ingolfato, ferme 500mila denunce

*Organici ridotti, la carenza di personale sfiora il 30%. E così mezzo milione di notizie di reato devono essere ancora registrate. Pochi giorni fa l'ultimo allarme del dirigente amministrativo: «In Procura 15mila fascicoli arretrati, serve uno sforzo dei pm»*

**Enrico Lagattolla**

■ A leggerli, sembrano i numeri di una resa. Della giustizia. È la montagna di denunce che arrivano in tribunale. A centinaia di migliaia, si accumulano nelle stanze del Palazzo. Per ognuna c'è dietro una storia. Un furto, uno scippo, una rapina. Per lo più, si tratta di reati a carico di ignoti. Che, nella quasi totalità dei casi, resteranno tali. Perché le carenze di organico, in tribunale, sono ormai strutturali (rasentano il 30%) e - come periodicamente accade - arriva l'allarme. A lanciarlo, questa volta, è il dirigente degli uffici amministrativi. In una lettera di pochi giorni fa inviata ai capi di quei dipartimenti più in difficoltà con gli arretrati, infatti, viene segnalata una nuova situazione di emergenza. Circa 5mila notizie di reato ferme sulle scrivanie dei pm e in attesa di essere finalmente prese in considerazione, a cui si aggiungono quasi 10mila richieste di archiviazione ancora da valutare. Quando, però, è tutto da vedere.

Perché quei 15mila fascico-

li sono solo la punta dell'iceberg. Altri numeri. All'ufficio Re.Ge. (il registro generale dove vengono iscritte tutte le notizie di reato) la situazione sfiora la paralisi. Solo alla voce «furti commessi da ignoti», infatti, si contano più di 300mila denunce arretrate (a cui si aggiungono altri 15mila fascicoli a carico di soggetti noti) che giacciono in attesa che una mano volenterosa le inserisca nel «cervellone» del palazzo. Ma in totale, la quota di fascicoli giacenti sfonda il mezzo milione. In altre parole, si rischia che le indagini nemmeno comincino. E chi è vittima di un reato cosiddetto «minore», non solo quasi certamente non vedrà i responsabili assicurati alla giustizia, ma con buona probabilità non avrà nemmeno la soddisfazione di sapere che qualcuno si è interessato al suo caso.

Nell'ultima comunicazione, il dirigente chiede ai magistrati uno sforzo per smaltire il carico di lavoro accumulato, «ma - è l'obiezione di molti pm - siamo quelli che siamo, e il personale rimane sotto organico». Per il prossimo anno, 49 lavoratori in mobilità (cassintegrati di fabbriche e

aziende assunti a tempo determinato e che verranno pagati dalla Provincia) saranno impiegati a palazzo per coprire i buchi d'organico. Ma la situazione resta critica. Basta passare all'ufficio «notizie di reato», al piano terra del tribunale. Personale previsto, 96 addetti. Personale effettivo, 30. E le denunce si accumulano. Scrivanie sommerse di carte, e pieni gli armadi. Una boccata di ossigeno arriverà dal ministero, che ha già previsto un nuovo stanziamento di fondi per affidare in outsourcing (cioè a una società esterna) il lavoro che a Palazzo non riescono a smaltire. Una misura «tampone» già sperimentata in passato, e in grado di mettere una pezza all'emergenza. Ma, proprio perché si tratta di un intervento straordinario, non risolverà il problema alla radice. Così, al ritmo di 500 denunce al giorno che arrivano in procura, la questione degli arretrati finirà inevitabilmente per riproporsi.

L'allarme è ciclico. Qualche segnale positivo si era intravisto nel corso dell'inaugurazione dell'ultimo anno giudiziario. In quell'occasione,

solo dieci mesi fa, il tribunale di Milano figurava come una piccola eccezione nel panorama nazionale della giustizia. L'ufficio gip, ad esempio, era riuscito non solo ad arginare i 37mila e 590 nuovi procedimenti, ma ne aveva smaltiti di più, circa 41mila, riducendo l'arretrato da 27.549 a 24.097. Ma la rincorsa al «pareggio» sembra un miraggio. Una gara a inseguire, in cui la «depre» - bene o male - resta sempre alla stessa distanza. E così, a meno di un anno, il problema si ripropone.

E con l'acqua alla gola rischiano di finire anche gli uffici del giudice di Pace, dove il personale amministrativo è passato da 115 a 70 unità. Meno uomini per un numero maggiore di competenze. Perché non ci sono solo i ricorsi sull'Ecopass, che pure non sono pochi, le liti condominiali o le multe per divieto di sosta. Da un mese a questa parte, infatti, le aule di via Francesco Sforza sono diventate competenti per il reato di immigrazione clandestina, che già va a gravare sui tempi del processo penale. In entrambi i casi, con notevoli ripercussioni sui carichi di lavoro.

**RISORSE** Dal ministero arrivano nuovi fondi per appaltare all'esterno parte degli incarichi

**EFFETTIVI** In difficoltà anche il giudice di pace, dove mancano 45 lavoratori su 115

**REATI «MINORI»** Circa 300mila le segnalazioni per furto contro ignoti chiuse negli armadi

## NUMERI

### 5mila

È il numero delle notizie di reato ferme sulle scrivanie dei pubblici ministeri in attesa di essere finalmente prese in considerazione.

### 10mila

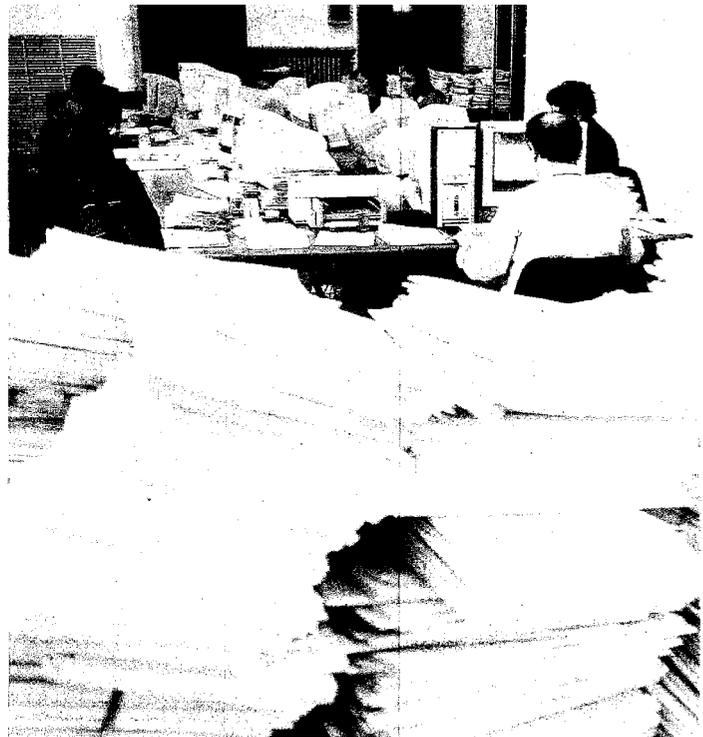
Sono le richieste di archiviazione che aspettano una firma da parte dei pm, e che - invece - devono ancora essere valutate.

### 300mila

Le denunce per furto a carico di ignoti che aspettano di essere inserite nel Re.Ge., il registro generale dove vengono iscritte tutte le notizie di reato.

### 30%

È il tasso medio di «scopertura» del personale a Palazzo di giustizia. Nel solo ufficio «notizia di reato», ad esempio, dei 96 addetti previsti ne lavorano soltanto 30.



**STALLO** Palazzo di giustizia in difficoltà: gli arretrati si accumulano negli armadi e sulle scrivanie



## Il caso

# Se non bastano 18 anni per ottenere giustizia

**Stefano Zurlo**

■ Una causa lunga diciotto anni. Una storia che comincia nel 1990 e arriva alla conclusione solo qualche mese fa, dopo un ultimo, incredibile, colpo di scena: la sentenza dev'essere riscritta perché il testo, il verdetto atteso così a lungo, mischia nomi e cognomi, confonde, ingarbuglia quel che avrebbe dovuto chiarire. Il giudice si è comportato come uno scolaro alle prime armi. Così, la parrucchiera che ha aspettato la giustizia per tutto questo tempo, deve pagare di tasca sua un'istanza di correzione degli errori materiali. Sì, avete capito bene. Errori, refusi, distrazioni, come se non bastasse quell'interminabile sfiancamento a cavallo di due secoli.

Il tutto, sia chiaro, per una vicenda ordinaria, quasi banale, come può esserlo un contenzioso aperto a proposito della legge sull'equo canone. Il canovaccio è semplice: la donna ha il suo salone in un locale preso in affitto in un paese dell'hinterland. Il suo sogno, come quello di molti nelle sue condizioni, sarebbe quello di comprare i

muri e invece un bel giorno scopre che il padrone ha deciso sì di ven-

dere, ma non a lei. La parrucchiera si sente scavalcata, interpellata un avvocato e trova buone ragioni per avviare una causa: il legale sostiene che la legge sull'equo canone le garantiva una sorta di corsia prefe-

renziale, il diritto di prelazione sul negozio. In sostanza, chi ha venduto avrebbe dovuto proporre anzitutto a lei l'affare.

Il problema è dimostrarlo in aula. Sembra semplice, ma l'impresa si rivela difficilissima. È una questione di tempi. Il procedimento si allunga anno per anno, anche se la storia non è particolarmente complessa. Anzi, si potrebbe chiudere molto rapidamente. Dopo un quinquennio passato invano, ecco avanzare i soccorsi. La causa viene affidata ad una goa, acronimo per giudice onorario aggregato, una figura emergenziale creata apposta per smaltire l'arretrato, tamponare le cause più vecchie e spingerle in qualche modo verso il verdetto. Il problema è che il goa a sua volta va in stallo. Per ragioni misteriose il verdetto slitta e supera la soglia, simbolica, dell'anno

duemila. Alla fine la sentenza punisce la parrucchiera: il tribunale le dà torto.

La causa finisce in appello. E do-

po altri tre anni, quasi uno sprint rispetto al round precedente, i giudici capovolgono il verdetto e premiano la pazienza biblica della si-

gnora: finalmente il negozio sarà suo; in questi anni, lei ha dovuto pagare il canone al nuovo proprietario, ora non sarà più così. La donna è soddisfatta, anzi felice. Ma i suoi guai non sono ancora finiti. Legge e rilegge la sentenza e si accorge che qualcosa non va. Non ci

siamo, non del tutto. Qua e là sono sparpagliati errori fastidiosi. Nulla di drammatico, ma quegli sbagli devono essere corretti. Non resta che presentare un'istanza di correzione. A carico della vincitrice che non riesce a vincere. Umiliante, dopo tutto quello che le è capitato, ma alternative non ce ne sono.

E così, il verdetto viene sistemato, come un tema o un compito in classe. Se ne vanno quindi altri soldi e una manciata di mesi. Poca cosa rispetto ai diciotto anni precedenti. Ma un'altra ferita per la giustizia che ha perso per strada la sua autorevolezza se non la sua credibilità. Così, fra un giudice e l'altro, fra un refuso e una correzione, finalmente il caso arriva al capolinea. Tanto, troppo tempo per una piccola storia, specchio di un malessere grande. Sempre più grande.

**AL VIA Il processo inizia nel 1990: una donna fa causa al proprietario del negozio nel quale lavora**

**ESITO La sentenza d'appello le dà ragione, ma è piena di errori e refusi: va riscritta. E la signora deve pagare**



## Giustizia lumaca

# Vent'anni fa rapinò 100 milioni Ora gli chiedono di restituirli

**Franco Sala**

Lo Stato non ha avuto premura. Con calma, a distanza, leggere per credere, di venti anni adesso dovrà restituire il bottino della rapina all'amministrazione delle Poste italiane. Lo ha deciso il giudice del tribunale civile di Monza Piero Calabrò, che ha condannato Umberto, 54 anni, originario di Torre Annunziata ma residente nell'hinterland di Milano, a restituire i soldi razzati nel lontano 1989 all'ufficio postale di Besana Brianza.

Il colpo, all'epoca, fruttò 108 milioni di vecchie lire in banconote fruscianti e che ora al pregiudicato costerà l'equivalente in soldi europei. Tanto per essere precisi, 55.797 euro, oltre agli interessi legali maturati a partire da quel 13 febbraio 1989, quando il malvivente, con due complici aveva preso parte alla rapina terrorizzando addetti e utenti. Lo stesso ufficio era già stato assaltato un mese prima senza successo. I tre balordi avevano fatto incursione, armi in pu-

gno, alle 10.15. Erano arrivati con una Lancia Delta rossa rubata a Piacenza. Al volante proprio il napoletano, all'epoca 24enne. Nell'ufficio avevano fatto irruzione due persone, la prima di stazza robusta e «aspetto piacente» secondo le testimonianze dei presenti che, con una pistola di grosso calibro, aveva minacciato tutti. Il complice, più basso, aveva scavalcato il bancone per farsi consegnare il denaro.

Un colpo da professionisti. E un «malloppo» di tutto rispetto. Attraverso il controllo di un album fotografico con molte facce note alle forze dell'ordine le vittime della rapina riuscirono ad individuare i sospettati del colpo. Facce da brutti ceffi. I carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Seregno, al termine di una lunga indagine, arrivarono a stringere le manette ai polsi del bandito. Processato davanti alla Corte d'appello, in primo grado, si è beccato una condanna a 6 anni di galera. Poi grazie al ricorso, ridotta a 3 anni e 4 mesi. Stessa pena per un compagno d'avventura, mentre l'altro se l'è

cavata con l'assoluzione per mancanza di prove.

Copie delle sentenze penali sono state prodotte dai legali delle Poste, probabilmente senza fretta, sulla scrivania di Piero Calabrò. Il giudice ha condannato il rapinatore anche al risarcimento delle spese processuali. Altri tremila euro. Più o meno. Conta poco. «Si tratta di una sentenza unica nel suo genere, che potrebbe creare un precedente importante», fanno sapere dal tribunale di Monza. Ora il 54enne ha messo su famiglia, chiuso col passato da poco di buono, sgobba per tirare fine mese e si trova con un bel grattacapo da risolvere. A che santo deve votarsi per mettere insieme l'importo da rendere ai «danneggiati». Boh. Che, per pagare il conto con i signori delle poste, mediti di rispolverare il vecchio guizzo e decida di assaltare un ufficio postale? Sarebbe la clamorosa beffa. Del resto quasi sessantamila euro non cadono dal cielo e tentare la strada di chiedere un prestito in banca sarebbe un'impresa impossibile. Magari può tentare di ottenere un fido in Posta.

**RIABILITATO** Nel frattempo l'uomo, preso e condannato, ha scontato la sua pena e si è fatto una famiglia

### L'ASSALTO

Il rapinatore, originario di Napoli ma residente nell'hinterland milanese, con due complici assaltò, pistola alla mano, le Poste di Besana Brianza



*Gli effetti delle modifiche al decreto 78/2009: è da dimostrare l'esistenza del nesso di causalità*

# La copertura è penale a rischio

## Pur essendo estesa la tutela, mancano all'appello alcuni reati

Pagina a cura  
di LUCA NISCO

**L'**allargamento della copertura penale per chi aderisce allo scudo fiscale, effetto principale delle modifiche introdotte dalla legge n. 141/2009 di conversione del decreto legge n. 103/2009 all'originario articolo 13 bis del decreto legge n. 78/2009, se da un lato contribuisce ad accrescere l'appeal dell'istituto, dall'altro lascia ancora aperte alcune delicate tematiche di natura penale.

In ragione della formulazione definitiva della norma, la tutela di carattere penale, originariamente prevista per i soli reati di dichiarazione infedele e omessa dichiarazione (articoli 4 e 5 del decreto legislativo n. 74/2000), è estesa ai seguenti reati: dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o di altri documenti per operazioni inesistenti (articolo 2 del decreto legislativo n. 74/2000); dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (articolo 3 del decreto legislativo n. 74/2000); occultamento o distruzione di documenti contabili (articolo 10 del decreto legislativo n. 74/2000).

Al di fuori dei reati tributari, l'adesione allo scudo estingue alcuni reati di falso previsti dal codice penale (articoli 482, 483, 484, 485, 489, 490, 491-bis e 492): falsità materiale commessa dal privato; falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico; falsità in registri e notificazioni; falsità in scrittura privata; uso di atto falso; soppressione, distruzione e occultamento di atti veri; falso in documenti informatici; falso in copie autentiche che tengono luogo degli originali mancanti.

Da ultimo, vengono estinti dallo scudo alcuni reati societari previsti dal codice civile: false comunicazioni sociali (articolo 2621) e false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori (articolo 2622).

Stranamente non rientrano nelle fattispecie coperte dall'adesione allo scudo alcuni reati la cui integrazione è assai ricorrente nelle pratiche finalizzate alla costituzione di fondi neri o, comun-

que, di disponibilità finanziarie all'estero. Si pensi principalmente al reato di omesso versamento di Iva (articolo 10-ter del decreto legislativo n. 74/2000), oltre che ai reati di omesso versamento di ritenute certificate (articolo 10-bis del decreto legislativo n. 74/2000) e di indebita compensazione (articolo 10-quater del decreto legislativo n. 74/2000). Tale mancanza, che in alcuni casi creerà non pochi problemi di carattere interpretativo circa l'effettività della copertura penale discendente dall'adesione alla sanatoria, è probabilmente da attribuirsi alla scelta di operare l'allargamento della tutela penale tramite lo strumento tecnico-normativo del rinvio alle disposizioni di cui all'articolo 8, comma 6, lettera c), della legge n. 289/2002, emanato quando i predetti reati ancora non esistevano (il loro inserimento è avvenuto nell'ordinamento progressivamente

tra il 2004 e il 2006).

Ad accrescere i dubbi circa la tenuta dello scudo in sede penale, in caso di configurabilità dei reati da ultimo menzionati, vi è poi la circostanza che, affinché i reati non siano punibili, occorre l'esistenza di un nesso causale ben preciso tra gli eventi che hanno portato alla disponibilità delle somme oggetto di sanatoria e l'esistenza delle somme medesime, oggetto di successiva sanatoria. L'articolo 8, comma 6, lettera c), della legge n. 289/2002, cui fa rinvio il comma 4 dell'articolo 13 bis, come modificato dalla legge di conversione del decreto legge n. 103/2009, precisa, infatti, che l'esclusione della punibilità sussiste «quando tali reati siano stati commessi per eseguire od occultare i predetti reati tributari, ovvero per conseguire il profitto e siano riferiti alla stessa pendenza o situazione tributaria». In altre parole, il contribuente deve essere in grado di dimostrare l'inerenza dei fondi detenuti all'estero (oggetto di sanatoria) rispetto a un evento integrante un reato effettivamente coperto dallo scudo, prova non sempre agevole da fornire. A titolo di esempio, si pensi alla possibilità di ricondurre un reato di falso alla volontà di sottrarre a imposizione determinate somme

anziché ad altre finalità estranee alla sfera tributaria, come per esempio a un maquillage volto a offrire una migliore rappresentazione della gestione societaria.

Quanto alla copertura processuale offerta dallo scudo, si osserva come paradossalmente le modifiche introdotte dal decreto legge n. 103/2009 abbiano comportato una riduzione della stessa. Nella versione originaria dell'articolo 13-bis, infatti, al comma 3 si precisava che l'adesione alla sanatoria non poteva «in ogni caso costituire elemento utilizzabile a sfavore del contribuente, in ogni sede amministrativa o giudiziaria, in via autonoma o addizionale, con esclusione dei procedimenti in corso alla data di entrata in vigore del disegno di legge di conversione del presente decreto». La legge n. 141/2009 ha modificato tale formulazione prevedendo l'inserimento delle parole «civile, amministrativa ovvero tributaria» dopo la parola «giudiziaria», con l'effetto di escludere la sede giudiziaria penale dal novero di quelle nelle quali lo scudo fiscale può essere validamente opposto in caso di contestazione. Anche in tale caso, si osserva come probabilmente l'intervento di rettifica recentemente operato abbia badato più ad accrescere le fattispecie coperte dallo scudo che a fornire una effettiva copertura in sede processuale. Al ricorrere di determinate fattispecie, pertanto, c'è il rischio che l'adesione allo scudo possa rappresentare una sorta di autodenuncia all'autorità giudiziaria.

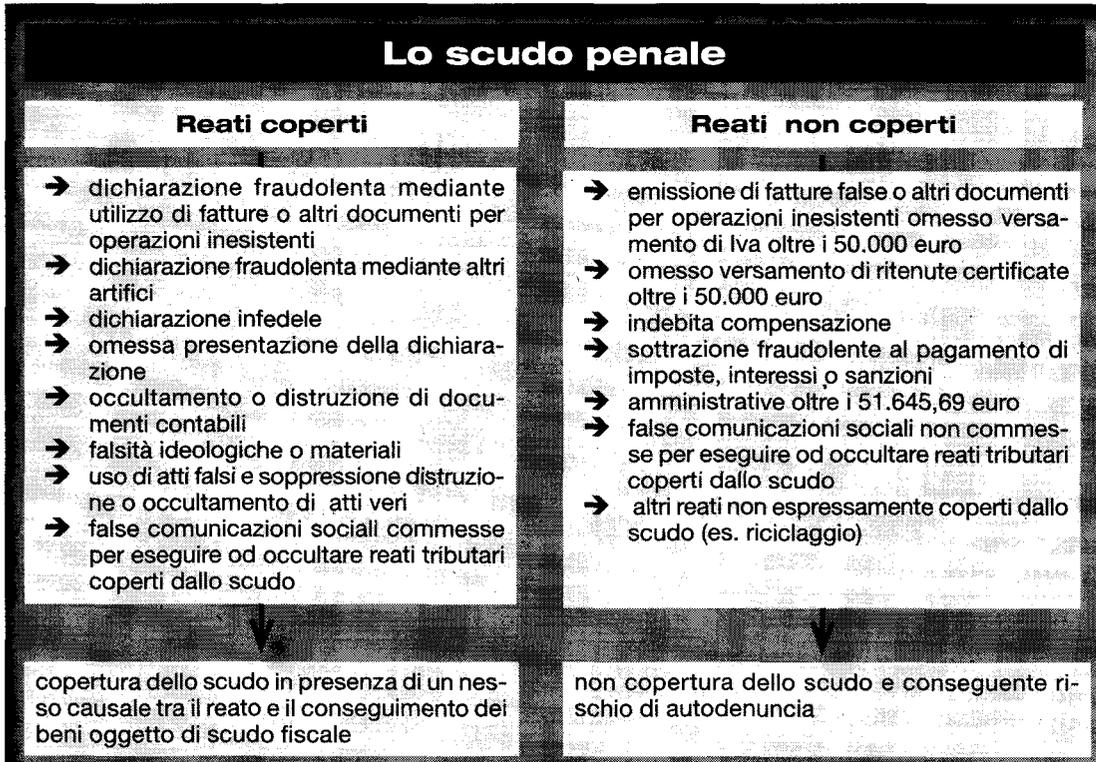
Da ultimo, resta da valutare la posizione dei soggetti concorrenti nel reato (per esempio i membri degli organi societari), in relazione ai quali la lettura dell'articolo 182 del codice penale, il quale prevede che «salvo che la legge disponga altrimenti, l'estinzione del reato o della pena ha effetto soltanto per coloro ai quali la causa di estinzione si riferisce», dovrebbe far propendere per una esclusione dalla tutela. A tal proposito, può però osservarsi come l'articolo 119 del codice penale, ai sensi del quale «le circostanze soggettive, le quali escludono la pena per taluno di coloro che sono concorsi nel reato hanno effetto

soltanto riguardo alla persona a cui si riferiscono. Le circostanze oggettive che escludono la pena hanno effetto per tutti coloro che sono concorsi nel reato», possa rappresentare, laddove si dovesse riconoscere l'adesione allo scudo come una circostanza oggettiva di esclusione della pena, l'elemento interpretativo utile a consentire ai concorrenti nel reato di avvalersi della tutela

penale già prevista in capo allo scudante. La lettura che precede pare avallata sia dalla interpretazione offerta dalla Corte costituzionale con riferimento a una precedente sanatoria (sentenza n. 19 del 1995), sia dalla norma interpretativa di cui all'articolo 1, comma 2-septies, del decreto legge n. 143/2003, secondo il quale le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 6, lettera c), della legge n.

289/2002 «si intendono nel senso che la esclusione della punibilità opera nei confronti di tutti coloro che hanno commesso o concorso a commettere i reati ivi indicati anche quando le procedure di sanatoria, alle quali è riferibile l'effetto di esclusione della punibilità, riguardano contribuenti diversi dalle persone fisiche e da questi sono perfezionate».

—Riproduzione riservata—



GIUSTIZIA «ABBIAMO IDEE MOLTO CHIARE» HA DETTO IL MINISTRO DOPO LA BOCCIATURA DEL LODO ALFANO DA PARTE DELLA CONSULTA

# Processi, carriere e Csm ecco la riforma di Alfano

● Il ministro della Giustizia Angelino Alfano è stato categorico dopo la bufera seguita alla bocciatura del Lodo da parte della Consulta: «Abbiamo idee molto chiare in materia di giustizia» e al termine di un iter che tocca il processo civile, il processo penale, le norme antimafia e sulla sicurezza, «faremo la riforma costituzionale della Giustizia».

Il Governo, e gli annunci di oggi del premier lo confermano, intende accelerare gli interventi sul sistema giudiziario. Alla Camera - ha spiegato il Guardasigilli - è stato approvato il pacchetto sulle intercettazioni. In commissione Giustizia al Senato sono all'esame i testi sul processo penale. Ma gli ultimi avvenimenti hanno riportato in primo piano due argomenti

«caldi»: la separazione delle carriere tra giudici e pm e la riforma del Csm.

**CARRIERE** - - Berlusconi è stato esplicito: va ristabilito l'equilibrio tra le parti del processo, il legame tra pm e giudici deve essere spezzato, il pm sarà «avvocato dell'accusa» e deve presentarsi con il cappello il mano dal giudice come accade oggi per i difensori.

**PM** - La riforma del processo penale prevede la limitazione dei poteri di indagine del pm e più spazio alla polizia

giudiziaria che deve avere maggiore autonomia e iniziativa nella acquisizione di notizie di reato, e l'ampliamento dei poteri della difesa.

**CSM** - si vuole cambiare, con legge ordinaria, il sistema di elezione degli esponenti togati del Consiglio Superiore della Magistratura, per stoppare l'influenza delle correnti. La soluzione allo studio è il sorteggio dei candidati da votare in collegi ridotti, e votazioni separate per giudici e pm.

Subito dopo lo stop al Lodo Alfano, sono circolate le voci

di ipotesi di un intervento legislativo sui termini di prescrizione dei reati, già modificati nel 2005 dalla legge ex Cirielli. Sempre nel campo delle voci è anche la possibilità di anticipare alcune norme previste nel ddl di riforma del processo penale: una riguarda l'inclusione nei motivi di ricusazione di un giudice anche i giudizi espressi dal magistrato «al di fuori delle funzioni giudiziarie nei confronti delle parti del procedimento e tale da recare pregiudizio all'imparzialità del giudice»; l'altra la modifica dell'art. 238 bis del codice di procedura penale affinché le sentenze passate in giudicato non siano più considerate come elementi di prova in altri processi, ad esclusione dei reati di mafia, terrorismo, o per fatti gravissimi».



GIUSTIZIA Ministro Alfano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## I punti principali

Le misure previste dal ddl di riforma del processo penale



### COMPETENZE

Criteria più certi per determinare il giudice territorialmente competente, se non è individuabile il luogo in cui è stato commesso il reato



### ATTIVITÀ INVESTIGATIVA

Autonomia tra polizia giudiziaria e pm: la prima potrà liberamente acquisire le notizie di reato e sequestrare il corpo del reato. Il pm invece potrà solo ricevere le notizie di reato



### INDAGINI DIFENSIVE

Prevista la possibilità per avvocati, investigatori privati, impegnati in indagini difensive in procedimenti connessi di informarsi reciprocamente e di comunicare al proprio assistito le novità



### CORTI D'ASSISE

Da giugno 2010 potranno decidere anche su reati di droga, mafia, terrorismo e sequestro di persona



### PM ONORARI

Saranno scelti da avvocati, professori universitari e magistrati



### DIRITTO ALLA PROVA

Previsti il diritto dell'imputato all'esame e al controesame di testimoni, periti, consulenti tecnici e imputati e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a favore dell'imputato



### MAGISTRATI

Ogni tre mesi dovranno comunicare al ministero della Giustizia i dati sulla produttività



### IMPUGNAZIONI

Entro tre giorni dalla lettura della sentenza, pm, imputato o parti civili devono subito dire se faranno appello



### MESSA ALLA PROVA

Estinzione del reato nel caso in cui l'imputato, per reati punibili con pene non superiori a due anni, abbia svolto lavori di pubblica utilità



### CORTE EUROPEA DIRITTO

Possibilità di chiedere la revisione delle sentenze di condanna se la Corte di Strasburgo ha condannato l'Italia per violazione del diritto di difesa

ANSA-CENTIMETRI

Berruti, componente del Csm: in gioco la democrazia se una personalità di grande caratura politica contesta una sentenza

# “Basta con lo spettro dei dossier a rischio l'indipendenza dei giudici”

Intervista

LIANA MILELLA

ROMA — Se Mesiano finisse sotto i dossier di Berlusconi sarebbe «la fine dei giudici indipendenti». E comunque, dice a Repubblica il togato di Unicost Giuseppe Maria Berruti il Csm si appresta a tutelare il suo buon nome di giudice. Quanto al governo farebbe bene «a lasciare la Costituzione com'è sia per le carriere che per la Consulta».

**Ha sentito Berlusconi dire che su Mesiano «ne verranno fuori delle belle»?**

«È evidente che ogni sentenza può essere contestata, ma quando a farlo è una personalità di grandissima caratura politica si pongono problemi delicatissimi di civiltà della democrazia».

**Se al Csm arrivasse un dossier su di lui che fareste?**

«Il Consiglio esamina tutto ciò che viene prospettato nei confronti dei magistrati e per certo lo farebbe in una situazione così

eclatante. Ma se ogni giudice che si trova a giudicare una controversia tra potenti si trova poi di fronte lo spettro di una reazione da parte del perdente tale da mettergli paura, questa sarebbe veramente la fine di qualunque giurisdizione indipendente. Io non so nulla della sentenza Mesiano, ma proprio le grandi personalità hanno più do-

veri di altri e sono certo che questo elementare principio è ben chiaro a tutti».

**Come giudicherebbe un Guardasigilli che muove l'azione disciplinare sul giudice che ha giudicato il suo premier?**

«Non mi riguardano i problemi di opportunità politica. Ma l'iniziativa del ministro è discrezionale e non obbligatoria, dunque spetta solo a lui e non ad altri di valutarne, dal suo punto di vista, l'opportunità. Ma qui mi pare si corra davvero troppo».

**Le accuse del premier accelereranno la vostra pratica a tutela di Mesiano?**

«Quella pratica, firmata anche

da me, è un passaggio non facile, ma necessario per il Csm. Innanzitutto per chiarire alla magistratura intera, alla politica e all'opinione pubblica, che il Consiglio esiste per difendere la libertà del giudice esercitata nel rispetto della legge. Un giudice può decidere in modo non condiviso. Per verificare la correttezza del suo operato c'è il processo. La tutela non serve a dire se egli ha deciso bene o male, ma a verificare se ha diritto al rispetto in quanto giudice».

**Berlusconi, perso il lodo, brandisce come una minaccia la riforma della giustizia, tra cui quella del Csm. Che pensa del sorteggio dei candidati?**

«La Consulta non ha giudicato il premier ma una legge. Detto ciò, mi sembra che il sorteggio inserisca un elemento di casualità nella

scelta elettorale francamente incostituzionale. Il diritto di candidarsi alle elezioni appartiene per definizione a tutti i magistrati. Rammento che quando la legge che fondò il Csm nel '58 limitò l'e-

lettorato per gli uditori fu fortemente accusata di essere incostituzionale».

**Una simile riforma porterebbe a un Csm migliore?**

«Ne verrebbe fuori uno in cui la rappresentanza espressa dal Parlamento sarebbe culturalmente omogenea e ovviamente molto orientata. Quella togata sarebbe casuale, raccogliatrice e di conseguenza scarsamente consapevole della delicatezza del governo autonomo. Il risultato sarebbe un Csm più «politico» di quello di oggi e non credo che ciò sarebbe un bene».

**Berlusconi vuole cambiare la Costituzione per separare le carriere e la composizione della Consulta. Che ne pensa?**

«Il Parlamento può cambiare la Costituzione. Ma il vero problema non è la separazione tra pm e giudici ma l'esercizio dell'azione penale. Le Camere decidano cosa vogliono fare dell'obbligatorietà. Quanto alla Consulta la penso come i padri costituenti, la lascerei esattamente com'è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TOGATO**  
Il magistrato Giuseppe Maria Berruti, consigliere togato di Unicost e membro del Consiglio Superiore della Magistratura



“  
**Tutela per Mesiano**  
La pratica del Csm a tutela di Mesiano è un passaggio delicato ma necessario. I magistrati hanno diritto al rispetto



**L'agenda del Parlamento.** Tra aula e commissioni

# La Camera in campo sull'omofobia e sul biotestamento

## Al Senato prosegue l'iter della Finanziaria

**Roberto Turno**

La Camera si prepara a sopprimere le province. Anzi no, contrordine: si prepara a rinviare l'azzeramento in commissione. Prevista dal programma del Pdl ma sgraditissima alla Lega Nord, la riforma costituzionale aveva fatto teorici passi avanti in commissione Affari costituzionali di Montecitorio, fino ad arrivare a un testo base e al deposito degli emendamenti. Poi marcia indietro: emendamenti ritirati, quattro commissioni chiamate al parere rimaste in silenzio, stallo assoluto alla Affari costituzionali. Che giovedì scorso s'è trovata a inviare comunque il testo all'aula, dalla quale oggi tornerà in commissione. Nulla di fatto, ma tempo sprecato due volte, prima in commissione, da oggi in aula.

Comincia con una sorta di farsa e da una promessa quasi tradita - giustificata dalla necessità di attendere prima il varo del Codice delle autonomie - la settimana parlamentare che si apre oggi alla Camera. Una settimana che non annuncia al momento fuochi d'artificio e che avrà il suo clou al Senato con la Finanziaria 2010. E che

tuttavia avrà all'ordine del giorno altri appuntamenti molto attesi: le norme anti-omofobia (in aula a Montecitorio), quelle sul diritto di cittadinanza, le audizioni (alla Camera in commissione Affari sociali) sul biotestamento, il collegato alla Finanziaria 2009 sul lavoro sommerso (Senato, commissione Lavoro), la soglia di sbarramento alle elezioni amministrative e il divieto di uso in pubblico del burqa (Camera, Affari costituzionali). E due decreti: il Dl 134 sulla scuola e il Dl 135 di attuazione ed esecuzione di obblighi e sentenze Ue.

La tabella di marcia della manovra 2010 al Senato ormai è definita. Da domani a giovedì proseguiranno le audizioni delle commissioni Bilancio di Camera e Senato riunite cominciate la settimana scorsa con la sfilata delle organizzazioni datoriali, a partire dalla Confindustria, e istituzionali, da Regioni ed enti locali a Corte dei conti, Istat e Isae. Tra sette giorni decollerà l'esame in commissione Bilancio che dovrà spedire il testo all'aula entro mercoledì 4 novembre: il via libera di palazzo Madama è previsto entro giovedì 12 novembre, dopo di che toccherà

alla Camera.

Al Senato ci saranno due sole eccezioni alla sessione di bilancio che occuperà per intero il resto dei lavori: il Dl 135 comunitario (commissione Affari costituzionali), atteso in aula da martedì 20 ottobre, e il collegato sul lavoro sommerso (Affari costituzionali e Lavoro riunite), che ha ottenuto un'apposita deroga. Tutti gli altri provvedimenti restano nei cassetti, a cominciare da intercettazioni telefoniche e processo penale.

Alla Camera invece, oltre al mancato esame della soppressione delle province, sarà all'ordine del giorno dell'aula, sempre da oggi, la Pdl contro le discriminazioni sessuali. Mentre nei calendari delle commissioni spiccano la riforma della Finanziaria (Bilancio, in aula da fine mese), le norme anti-usura (Giustizia), la governance sanitaria (Affari sociali), il Ddl sulla gestione delle crisi aziendali (Giustizia e attività produttive), la rinascita del ministero della Salute (Affari costituzionali), in aula a novembre salvo imprevisti anche sulla scelta del prossimo ministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I disegni e le proposte di legge

● All'esame della commissione

Provvedimento	N. atto	Sede	Stato dell'iter
<b>AGRICOLTURA</b>			
Etichettatura dei prodotti alimentari	C 2743	Ref	Approvato dal Senato. Assegnato alla commissione Agricoltura della Camera
Commercio interno del riso - <i>Rosso (Pdl)</i>	C 1991	Ref	● Agricoltura della Camera
Competitività del settore agroalimentare	C 2260	Ref	Approvato dal Senato. ● Agricoltura della Camera
<b>AMBIENTE E TERRITORIO</b>			
Governo del territorio - <i>Stradella (Pdl)</i>	C 329	Ref	● Ambiente della Camera
Legge quadro sulla qualità architettonica - <i>Asciutti (Pdl)</i>	S 1264	Ref	● Istruzione del Senato
Disciplina sanzionatoria delle acque reflue - <i>Digilio (Pdl)</i>	S 1755	Ref	La commissione Territorio del Senato ne ha concluso l'esame
Costruzione e ristrutturazione di impianti sportivi	S 1193	-	Approvato dal Senato
<b>GIUSTIZIA</b>			
Intercettazioni telefoniche - <i>Centaro (Pdl)</i>	S 1611	Ref	Approvato dalla Camera. ● Giustizia del Senato
Misure contro la prostituzione - <i>Berselli (Pdl)</i> e <i>Vizzini (Pdl)</i>	S 1079	Ref	All'esame delle commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia del Senato
Misure in materia di usura ed estorsione, nonché di crisi per sovraindebitamento - <i>Bongiorno (Pdl)</i>	C 2364	Ref	Approvato dal Senato. ● Giustizia della Camera
Misure contro la pedofilia - <i>Napoli A. (Pdl)</i>	C 665	Ref	● Giustizia della Camera
Reati ministeriali - <i>Costa (Pdl)</i>	C 891	Ref	● Giustizia della Camera
Disposizioni in materia di processo penale, ordinamento giudiziario ed equa riparazione - <i>Longo (Pdl)</i>	S 1440	Ref	● Giustizia del Senato
Disposizioni sulla Corte penale internazionale - <i>Rao (Udc)</i>	C 1439	Ref	● Giustizia della Camera
<b>IMPOSTE E FINANZA PUBBLICA</b>			
Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica - <i>Leone (Pdl)</i>	C 2555	Ref	Approvato dal Senato. ● Bilancio della Camera
Destinazione del 5 per mille dell'Irpef a finalità scelte dal contribuente - <i>Barbolini (Pd)</i>	S 486	Ref	● Finanze del Senato
Finanziaria per il 2010	S 1790	Ref	Assegnato alla commissione Bilancio del Senato
<b>ISTRUZIONE E CULTURA</b>			
Difficoltà specifiche di apprendimento - <i>Ghizzoni (Pd)</i>	C 2459	Ref	Approvato dal Senato. La commissione Cultura della Camera ha costituito un comitato ristretto
<b>LAVORO E PREVIDENZA</b>			
Tutela dei lavoratori esposti all'amianto - <i>Castro (Pdl)</i>	S 173	Ref	● Lavoro del Senato
Misure per il lavoro pubblico (collegato alla Finanziaria 2009) - <i>Saltamartini (Pdl)</i> e <i>Castro (Pdl)</i>	S 1167	Ref	Approvato dalla Camera. ● Affari costituzionali e Lavoro del Senato
Misure contro il mobbing - <i>Ghedini (Pd)</i>	S 62	Ref	● Lavoro del Senato
Assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare	S 1075	-	Approvato dal Senato
<b>LIBERE PROFESSIONI</b>			
Non equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie a quello in fisioterapia - <i>Barbieri (Pdl)</i>	C 2131	Ref	Approvato dal Senato. La commissione Cultura della Camera ha costituito un comitato ristretto
Riforma delle professioni - <i>Siliquini (Pdl)</i> e <i>Faenzi (Pdl)</i>	C 3	Ref	● Giustizia e Attività produttive della Camera
Riforma della professione di avvocato - <i>Valentino (Pdl)</i>	S 601	Ref	● Giustizia del Senato

Nota: Sotto ciascun provvedimento ancora all'esame è indicato il nome del relatore e il partito di appartenenza:

● All'esame della commissione

Provvedimento	N. atto	Sede	Stato dell'iter
<b>POLITICA ECONOMICA E SOCIALE</b>			
Riforma della legislazione in materia portuale - <i>Grillo (Pdl)</i>	S 143	Ref	● Lavori pubblici del Senato
Titoli e marchi di identificazione dei metalli preziosi - <i>Polidori (Pdl)</i>	C 326	Ref	● Attività produttive della Camera
Delega per il riordino della legislazione in materia di crisi aziendali - <i>Lussana (Ln) e Abrignani (Pdl)</i>	C 1741	Ref	● Giustizia e Attività produttive della Camera
Legge Comunitaria 2009 - <i>Santini (Pdl)</i>	S 1781	Ref	Approvato dalla Camera. Assegnato alla commissione per le Politiche Ue del Senato
<b>PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b>			
Soppressione delle Province - <i>Bruno (Pdl)</i>	C 1694	Ref	● Commissione della Camera
Istituzione del ministero della Salute - <i>Bruno (Pdl)</i>	S 1691 C 2766	Ref	Approvato dal Senato. ● Affari costituzionali della Camera
<b>RIFORME ISTITUZIONALI ED ELEZIONI</b>			
Elezioni nelle Regioni e negli enti locali - <i>Calderisi (Pdl)</i>	C 2669	Ref	● Affari costituzionali della Camera
<b>SANITÀ</b>			
Utilizzo dei defibrillatori automatici e semiautomatici - <i>De Lillo (Pdl)</i>	S 718	Ref	● Igiene e sanità del Senato
Responsabilità professionale del personale sanitario - <i>Saccomanno (Pdl)</i>	S 50	Ref	● Igiene e sanità del Senato
Sostegno alla ricerca e produzione dei farmaci orfani - <i>Bianconi (Pdl)</i>	S 718	Ref	● Igiene e sanità del Senato
Consenso informato - <i>Di Virgilio (Pdl)</i>	C 2350	Ref	Approvato dal Senato. ● Affari sociali della Camera
Cure palliative - <i>De Lillo (Pdl)</i>	S 1771	Ref	Approvato dalla Camera. ● Igiene e sanità del Senato
Disciplina delle medicine non convenzionali - <i>Bosone (Pd)</i>	S 145	Ref	● Igiene e sanità del Senato
Governo delle attività cliniche - <i>Di Virgilio (Pdl)</i>	C 799	Ref	● Affari sociali della Camera
Riordino dell'esercizio farmaceutico - <i>D'Ambrosio Lettieri (Pdl)</i>	S 863	Ref	● Igiene e sanità del Senato
Prevenzione della salute e tutela dei danni dall'uso del tabacco - <i>D'Ambrosio Lettieri (Pdl)</i>	S 863	Del	● Igiene e sanità del Senato
<b>SERVIZI E DIRITTI CIVILI</b>			
Norme in favore di lavoratori con familiari gravemente disabili - <i>Delfino (Udc)</i>	C 82	Ref	● Lavoro della Camera
Prevenzione delle frodi nel credito al consumo	C 2699	Ref	Approvato dal Senato. Assegnato alla commissione Finanze della Camera
Misure contro la violenza sessuale - <i>Allegri (Pdl)</i>	S 1675	Ref	Approvato dalla Camera. ● Giustizia del Senato
Reato di molestie inesistenti - <i>Bongiorno (Pdl)</i>	C 1440	Ref	La commissione Giustizia della Camera ne ha concluso l'esame
Misure contro gli atti persecutori - <i>Gallone (Pdl)</i>	S 1348	Ref	Approvato dalla Camera. ● Giustizia del Senato
Norme in materia di cittadinanza - <i>Bertolini (Pdl)</i>	C 103	Ref	● Affari costituzionali della Camera
Misure in materia di usura - <i>Bongiorno (Pdl)</i>	C 2364	Ref	Approvato dal Senato. ● Giustizia della Camera
Misure anti-omofobia - <i>Concia (Pd)</i>	C 1658	Ass	All'esame dell'assemblea della Camera
Cognome dei figli - <i>Bongiorno (Pdl)</i>	C 36	Ref	● Giustizia della Camera
Diritti delle persone sordocieche	C 2713	-	Approvato dal Senato
Garante per l'infanzia e l'adolescenza - <i>Catabria (Pdl) e Castellani (Pdl)</i>	C 2008	Ref	Rinviato alle commissioni Affari costituzionali e Affari sociali della Camera
<b>TRASPORTI</b>			
Sicurezza stradale - <i>Cicolani (Pdl)</i>	S 1720	Ref	Approvato dalla Camera. ● Lavori pubblici del Senato

3

C= atto Camera; S= atto Senato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## I decreti legge in lista di attesa

• Novità rispetto alla settimana precedente

Provvedimento	N.	N. atto	Scad.	Stato dell'iter
Misure correttive della manovra estiva e ampliamento dello scudo fiscale	<b>103</b>	C 2714	<b>3 ott</b>	• Legge n. 141 pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 3 ottobre
Rinvio delle elezioni nella provincia de L'Aquila e nei Comuni locali	<b>131</b>	C 2775	<b>20 nov</b>	• Approvato dal Senato. Assegnato alla commissione Affari costituzionali della Camera
Misure urgenti per la scuola	<b>134</b>	C 2724	<b>24 nov</b>	All'esame della commissione Lavoro della Camera
Attuazione di obblighi comunitari e misure sui servizi pubblici locali	<b>135</b>	S 1784	<b>24 nov</b>	All'esame della commissione Affari costituzionali del Senato

**C** = atto Camera; **S** = atto Senato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Domani convegno Contenzioso degli enti pubblici e uffici legali

Gli avvocati degli Enti pubblici sono figure sempre più strategiche all'interno delle Amministrazioni. La crescita degli enti, la complessità dei compiti istituzionali a essi affidati, la necessità di assistenza legale specialistica negli affari pubblici, la rilevanza degli interessi, l'insostenibilità dei costi delle prestazioni professionali, la necessità inderogabile di contenimento della spesa pubblica, costituiscono alcune delle principali ragioni per le quali è quanto mai attuale e insostituibile il servizio legale fornito agli enti dalle avvocature interne. Tuttavia, l'organizzazione degli uffici legali interni degli enti pubblici presenta numerosi problemi di carattere giuridico. La necessità di una apposita disciplina legislativa è costantemente avvertita. L'assenza di una disciplina unica di settore e la discrezionalità delle scelte degli enti circa l'istituzione e l'organizzazione degli uffici di avvocatura interna pregiudica, infatti, le potenzialità, in termini di efficienza dei servizi offerti dagli avvocati-dipendenti, le cui professionalità sono spesso frustrate.

È questo il tema del convegno organizzato dall'Università, del Consiglio dell'ordine degli Avvocati e dall'Associazione dei Legali delle Università Italiane che si aprirà domani alle 9.30 al rettorato. Particolare attenzione sarà dedicata ai principi di autonomia e indipendenza dall'apparato amministrativo che devono caratterizzare l'operato dei legali degli enti pubblici. «



# «Toghe, carriere separate stretta intercettazioni»

Il premier rilancia. Lodo Alfano, il Pd: indegne accuse al Colle

Il progetto: nelle carceri in due anni 20mila posti in più, saranno spesi circa 2 miliardi di euro

RAFFAELE INDOLFI

«ED ORA subito la riforma della Giustizia», annuncia Berlusconi da Benevento. E il ministro della Giustizia, Angelino Alfano è pronto a fare la sua parte. «Abbiamo idee molto chiare in materia», ha ripetutamente detto. Lo ha fatto nelle interviste di questi giorni nel pieno della polemica per il ko al Lodo salvaprocessi per le quattro più alte cariche dello Stato, fra cui quella del premier. E così ora, al termine di un iter che tocca il processo

civile, il processo penale, le norme antimafia e sulla sicurezza, Alfano conferma che sta lavorando alla «riforma costituzionale della Giustizia».

Il governo, come conferma l'annuncio del premier a Benevento, intende accelerare gli interventi sul sistema giudiziario. Alla Camera, ha spiegato il Guardasigilli, è stato approvato il pacchetto sulle intercettazioni. In commissione Giustizia al Senato

sono all'esame i testi sul processo penale. Ma gli ultimi avvenimenti hanno riportato in primo piano due argomenti caldi: la separazione delle carriere tra giudici e pm e la riforma del Csm. Due questioni che governo e maggioranza intendono risolvere.

Sulla divisione delle carriere Berlusconi è stato esplicito: va ristabilito l'equilibrio tra le parti del processo, il legame tra pm e giudici deve essere spezzato, il pm sarà «avvocato dell'accusa» e deve presentarsi con il cappello in mano dal giudice come accade oggi per i difensori. Il pm non solo diventerà l'«avvocato dell'accusa» ma vedrà limitati i suoi poteri d'indagine. La riforma del processo penale darà più spazio alla polizia giudiziaria che deve avere maggiore autonomia e iniziativa nella acquisizione di notizie di reato, e l'ampliamento dei poteri della difesa. Per quanto riguarda il Csm si punta a cambiare il sistema di elezione degli esponenti togati per mettere fine all'influenza delle correnti. La soluzione allo studio è il sorteggio dei candidati da votare in collegi ridotti, e votazioni separate per giudici e pm.

E non è finita. Subito dopo lo stop al Lodo Alfano, sono circolate le voci di ipotesi di un intervento legislativo sui termini di prescrizione dei reati, già modificati nel 2005 dalla legge ex Cirielli. E sempre nel campo delle voci, la possibilità di anticipare norme previste nel ddl di riforma del processo penale. Una riguarda l'inclusione nei motivi di ricusazione di un giudice anche nei giudizi espressi dal magistrato «al di fuori delle funzioni giudiziarie nei confronti delle parti del procedimento e tale da recare

pregiudizio all'imparzialità». Ma si parla anche della modifica dell'articolo 238 bis del codice di procedura penale affinché le sentenze passate in giudicato non siano più considerate come elementi di prova in altri processi, ad esclusione dei reati di mafia, terrorismo, o per fatti gravissimi». In Parlamento, poi, c'è la proposta per la riforma dell'avvocatura, mentre con il nuovo piano delle carceri verranno creati 20mila posti in più per i detenuti ed evitare così, come ha sottolineato Berlusconi a Benevento, grazie a condizioni di detenzione più vivibili, un nuovo indulto. Un impegno da 2 miliardi di euro.

Governo e maggioranza accelerano sulla riforma della Giustizia, mentre il Quirinale non replica al Giornale che ieri nell'editoriale del direttore Feltri parlava di un patto fra il presidente della Repubblica e il governo sul Lodo Alfano. Napolitano avrebbe promulgato a condizione che la maggioranza ritirasse il decreto blocco-processi. Cosa che avvenne. Il Quirinale non replica ma ambienti della presidenza della Repubblica sottolineano la correttezza del Capo dello Stato in quell'occasione. Una ricostruzione che scatena le polemiche. Subito insorge il Pd: «Accuse indegne a Napolitano», dice Piero Fassino. E Antonio Di Pietro invita il Colle a smentire.

*La proposta: nuovo Csm per limitare l'influenza delle correnti*

Limitazione dei poteri del pm e maggiore peso nelle indagini della polizia giudiziaria

## I punti principali

Le misure previste dal ddl di riforma del processo penale



### COMPETENZE

**Criteri più certi** per determinare il giudice territorialmente competente, se non è individuabile il luogo in cui è stato commesso il reato



### ATTIVITÀ INVESTIGATIVA

**Autonomia tra polizia giudiziaria e pm:** la prima potrà liberamente acquisire le notizie di reato e sequestrare il corpo del reato. Il pm invece potrà solo ricevere le notizie di reato



### CORTI D'ASSISE

Da giugno 2010 potranno decidere anche su reati di droga, mafia, terrorismo e sequestro di persona



### DIRITTO ALLA PROVA

Previsti il diritto dell'imputato all'esame e al controesame di testimoni, periti, consulenti tecnici e imputati e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a favore dell'imputato



### MAGISTRATI

Ogni tre mesi dovranno comunicare al ministero della Giustizia i dati sulla produttività



### IMPUGNAZIONI

Entro tre giorni dalla lettura della sentenza, pm, imputato o parti civili devono subito dire se faranno appello



### MESSA ALLA PROVA

**Estinzione del reato** nel caso in cui l'imputato, per reati punibili con pene non superiori a due anni, abbia svolto favori di pubblica utilità



### CORTE EUROPEA DIRITTO

Possibilità di chiedere la revisione delle sentenze di condanna se la Corte di Strasburgo ha condannato l'Italia per violazione del diritto di difesa



### PM ONORARI

Saranno scelti da avvocati, professori universitari e magistrati

ANSA-CENTIMETRI



**GIUSTIZIA**  
«loghe, carriere separate stretta intercettazioni»  
Il premier proclama. L'Abc. Attualità di 100 pagine. 1000 lire.

**Fino a 17**  
Scatta il Risparmio!  
**€ 1,39** AL KG.  
**UVA RED GLOBE**  
Provenienza Italia 1ª Categoria  
**CONAD**

IL LODO MONDADORI

«Ne usciranno delle belle su quel giudice»  
 Di Pietro: «Il premier fa dossieraggio»

ROMA - C'è una «azione civile in corso affidata a un giudice su cui se ne sentiranno venir fuori delle belle». È un passaggio dell'intervento del premier Silvio Berlusconi in un comizio a Benevento in cui il Cavaliere fa un implicito riferimento al Lodo Mondadori in cui la Fininvest è stata condannata a pagare dal giudice Raimondo Mesiano 750 milioni di euro alla Cir di Franco De Benedetti. E Berlusconi non risparmia il patron del gruppo Espresso: «Ha aperto una campagna di attacco contro il premier, magari pensava di indebolire il presidente del Consiglio con una character assassination in pieno svolgimento ancora adesso».

Non tarda la reazione del leader di Idv, Antonio Di Pietro: «Fermiamo Berlusco-

ni. E' un pazzo criminale, un pericolo per la nostra democrazia. È un ricattatore che puntualmente torna a colpire. Infatti, dopo i dossier su Boffo ed altri, adesso butta un ulteriore sasso nello stagno con il siluro calunnioso e velenoso nei confronti di quel magistrato che si sta occupando del Lodo Mondadori. Costruire dossier per diffamare e calunniare è un vecchio cliché, di cui Berlusconi si è servito spesso nel corso di questi anni. A suo tempo - prosegue il leader dell'Italia dei Valori - lo fece anche con me, ricorrendo ad intercettazioni illegali». Secondo Di Pietro, «questo modo di fare ricorda e ricalca quello del suo maestro Bettino Craxi, che di professione svolgeva una vera e propria attività di dossieraggio».

«Ci appelliamo a tutte le forze democratiche e alla magistratura - conclude l'ex pm - affinché sventino i continui tentativi di ricatto a cui il criminale Berlusconi sta ricorrendo».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Silvestri, dal Pci alla Corte costituzionale

# Il giudice super partes? Attaccava Berlusconi

Mariateresa Conti

■ Ora è «super partes» per definizione, visto che di mestiere fa il giudice costituzionale. Ma nella prima fase della sua vita, quando era brillante giurista in carriera, Gaetano Silvestri, membro della Consulta dal 2005, uno dei giudici che ha detto «no» al Lodo Alfano, più che «super», era «di»: di parte, anzi di una sola parte, quella con il simbolo della falce e martello. Sì, proprio il Pci, che per due volte, nel 1970 e nel 1990, lo ha candidato nelle sue liste, portando all'elezione al Consiglio comunale di Messina.

«Una delle personalità intellettuali più impegnate in Sicilia nel processo di rifondazione del Pci», lo definì nel '90 Cesare Salvi quando il partito propose la terna di laici da mandare al Csm. Gaetano Silvestri, anzi Tanino, così viene chiamato confidenzialmente dagli amici, era nel gruppo. Non da indipendente, ma da militante. Ecco come riassume la sua biografia politica Franco Coppola, in un articolo su *Repubblica* del luglio del 1990: «Si è iscritto al Pci a soli sedici anni e a 26, nel '70, è stato eletto consigliere comunale sempre a Messina». Un *enfant prodige* del Pci siciliano. Lo stesso articolo ricorda anche che Silvestri sta per lasciare il Consiglio comunale, dove è stato eletto come capolista della lista civica di area Pci Quadrifoglio alle elezioni del 6 e 7 maggio. «Credo che non si sia neppure insediato - ricorda il deputato regionale del Pd Filippo Panarello, 59 anni, messinese, che all'epoca militava nel Pci - o se lo fece si dimise subito». Per andare a Palazzo dei Marescialli, come dicono le cronache dell'epoca? «No, no, per lasciare il posto al primo dei non

eletti - precisa Panarello -. La sua candidatura come numero uno della lista civica collegata al Pci serviva infatti da sostegno al partito. Come politico, nel senso di amministrazione attiva, era piuttosto defilato. Era iscritto, è stato anche nel '70 consigliere comunale, credo per un solo mandato, ma

non partecipava alle riunioni degli organismi. È stato sempre considerato uno dei nostri, ma come giurista». Insomma, un bravo militante secondo copione: intellettuale, giurista affermato, pronto all'occorrenza a dare una mano ai compagni.

Sullo schieramento a sinistra del giudice costituzionale «super partes» di oggi i ricordi di chi all'epoca già faceva politica concordano: «Ha sempre militato nel Pci - dice il presidente della Provincia di Messina Nanni Ricevuto, oggi Pdl, ieri Psi, eletto al Consiglio comunale di Messina nel '90, come Silvestri - era non dico uno dei dirigenti, ma sicuramente, per il suo ruolo accademico, uno dei personaggi di punta come ideologo del partito».

Fa carriera, col marchio del Pci, Tanino Silvestri. Da un lato il partito, dall'altro l'università, tutt'uno con la famiglia, visto che la moglie, Marcella Fortino, insegna nella sua stessa facoltà, Giurisprudenza, come fa notare «parento-

poli». La chiamata in quota Pci al Csm, nel '90, è un trampolino di lancio. Silvestri, ancora semplice professore ordinario di Diritto costituzionale, fa sentire la sua voce, e anche spesso. Laddove ci sono intellettuali di sinistra che lanciano appelli lui c'è, sempre: nel '92, per Norberto Bobbio presidente della Repubblica; nel 1994, contro le riforme costituzionali. L'apoteosi di Silvestri è però nel

1998, quando conquista - per esaurimento di candidati, visto che i suoi concorrenti via via si ritirano - le chiavi della principale industria messinese, l'Università,

diventando rettore e al tempo stesso - è il periodo della Messina «verminaio», - icona di legalità. Non a caso il suo nome, periodicamente, viene fatto tra quello dei papabili alla carica di sindaco, naturalmente per il centrosinistra.

Tanino il moralizzatore che nulla scalfisce - neanche il coinvolgimento del cognato in un'inchiesta - tiene saldamente l'ateneo per due mandati, sino al 2004. E da quel pulpito, quando c'è da predicare contro il governo Berlusconi, non si fa pregare. Come nel febbraio del 2004, congresso nazionale dell'Anm, quando, sulla riforma della giustizia, grida all'attentato all'integrità della Costituzione: «L'architettura del sistema giudiziario italiano - tuona - disegnata dall'atto legislativo del governo appare in molti punti divergente da quella ideata dai Padri costituenti».

È rettore, Silvestri. Ma il legame col partito - diventato nel frattempo Pds e poi Ds - resta. Nel 1999 Angelo Piazza, ministro della Funzione pubblica del governo Prodi, lo designa tra i giuristi che devono vigilare sulle Authority. E anche la designazione alla Consulta, nel 2005, è in quota (Unione). Non è un'elezione semplice. Dopo l'accordo, per le lotte intestine tra Ds e Margherita, ci vogliono ben tre votazioni per incoronare Silvestri. Esulta la sinistra e pure qualche esponente del centrodestra, come l'allora presidente dei senatori di An Domenico Nania: «Un onore per il giurista, per Messina e per la sua università», dice. Ma l'avvocato Taormina avverte: «È un comunista, ben più radicale e manicheo di Violante».

**ANTI CAV** Già nel '94  
lanciava appelli contro  
le riforme proposte dal  
primo esecutivo del Polo

**MILITANTE** Per due volte  
consigliere comunale  
a Messina nelle liste  
con la falce e il martello



**SCHIERATO**

Il giudice costituzionale Gaetano Silvestri, 65 anni, messinese, ha militato nel Pci sin da giovanissimo. Per due volte, nel '70 e nel '90, è stato anche eletto al Consiglio comunale di Messina. E in quota Pci, nel '90, è stato designato come membro laico del Csm. Il trampolino di lancio di una carriera parallela a quella accademica culminata nel 2005 con l'elezione alla Corte costituzionale

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

067708